LA TRIBUNA

Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi commerciali pagine di testo divise in 4 colonne L. 3 la linea di 6 punti, penultima pagina divisa in 6 colonne L. 2 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti. Avvisi finanziari si pubblicano esclusivamente nella penultima pagina (6 colonne) a L. 3 la linea o spazio di linea di 6 punti. Avvisi mortuari: L. 3 la linea di 6 punti. Piccola cronaca: Lire 4 la linea di 6 punti indistintamente. Unione Pubblicità Italiana ROMA - Via Tritone, 66 e sue Succursali

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Martedì 3 Aprile 1917 — ROMA — Martedì 3 Aprile 1917 — QUARTA EDIZIONE — Num. 93

Le discussioni del giorno

La discussione, da noi promossa, sulle intenzioni del nemico per la primavera ormai imminente, e sulla possibile o probabile direzione di un ultimo sforzo, dato che abbia i modi di compierlo, non si è fermata all'Italia. Mentre, quali si siano le intenzioni e i preparativi del nemico, nessun segno esterno è venuto ancora a rivelarlo con sufficiente evidenza, la stampa dei paesi alleati ne ha discusso con larghezza e franchezza, a Londra ed a Parigi prima, ed ultimamente, dopo gli eccezionali avvenimenti interni russi del mese di marzo, anche a Pietrogrado. E quali sono i risultati di questa discussione?

Un filosofo direbbe che essi rappresentano un caso tipico di «concordia discorde». Trovandosi d'accordo nel prevedere che gl'Imperi Centrali, avanti di lasciarsi cadere la spada dalle mani tenteranno uno sforzo supremo, la stampa degli alleati presenta invece dissensi assoluti riguardo la probabile direzione di questo sforzo. Anche questo dissenso ha però qualche cosa di concorde, per così dire, in quanto che ognuno degli alleati pensa che debba essere appunto il proprio fronte quello contro cui si rovescierà la rabbia teutono-tartara. Per i francesi e gli inglesi è fuori di dubbio che il teatro della prossima e decisiva battaglia sarà il territorio franco-belga; il nuovo Governo russo alla sua volta getta il grido d'allarme sulla intenzione tedesca di tentare la marcia su Pietrogrado, al duplice scopo di vincere la guerra e di uccidere la nascente democrazia che sarebbe sempre un grande incomodo, anche ed anzi sopratutto dopo la pace, alle spalle della Germania, abituata a sfruttare così bene, e perfino in guerra, la corruzione del vecchio regime czarista; mentre noi, con maggiore pacatezza e minore impressionismo suggestivo, ci siamo limitati a considerare un tentativo contro l'Italia sotto la semplice specie del probabile. Non sarà inutile ritornare sul problema.

Abbiamo già esaminati gli elementi e le ragioni che potrebbero spingere gli Imperi Centrali ad un tentativo di sfondamento sul fronte italiano, e non ritorneremo su di esse. Aggiungeremo anzi che autorevoli informazioni e giudizi che abbiamo raccolti negli ultimi giorni, ci riconfermano grandemente nella opinione che un tale tentativo si incontrerebbe con difficoltà formidabili, la cui considerazione preventiva può indurre i nostri nemici a pensare due volte prima di effettuarlo. Non solamente, infatti, la potenzialità materiale e morale del nostro esercito è dall'anno scorso in poi aumentata in misura tale da rendere assai dubbio il successo di qualunque sforzo che fosse fatto contro di esso; ma non pare inoltre che le disponibilità manovriere del nemico siano aumentate in proporzioni eguali e tali da dare speranza di successo all'intrapresa. L'Austria non potrebbe fare più di quanto ha fatto, e gli sforzi d'organizzazione, e i raccorciamenti del fronte effettuati da Hindenburg non sembra possano dare alla Germania la massa di manovra necessaria, che dovrebbe essere almeno del cinquanta per cento superiore alle forze di cui noi disponiamo, a non calcolare le riserve alleate che indubbiamente accorrerebbero alla riscossa. Un competente svizzero ha viceversa affacciata, in favore di un tentativo contro l'Italia, l'osservazione che gli eserciti degli Imperi Centrali, scendendo nel Veneto, conseguirebbero il vantaggio di raccorciare l'attuale fronte dal Garda al mare, che nel vasto cerchio alpino si estende per 450 miglia, riducendolo a circa 150, economizzando così un notevole numero di divisioni. Il critico però ha dimenticato che l'attuale fronte di 450 chilometri è per la massima parte chiuso da baluardi montagnosi insuperabili, così che le sue porte d'invasione, da una parte e dall'altra, sono notevolmente inferiori ai 150 chilometri di un nuovo fronte che si estendesse da Verona a Venezia; senza contare che sarebbe un metodo curioso di effettuare economie d'uomini, sacrificarne qualche centinaio di migliaia nell'arduissima impresa dello sfondamento del nostro fronte attuale...

Passando al fronte occidentale, non comprendiamo l'insistenza con cui la stampa inglese e francese insiste sulla opinione che su di esso la Germania debba e voglia tentare il suo ultimo sforzo disperato, — a non tener conto delle assurde argomentazioni di qualche critico inglese sulla possibilità di un attacco militare diretto contro la stessa Inghilterra. Comprendiamo che a Parigi e Londra si senta tutta l'importanza capitale e decisiva di quel fronte, contro cui i tedeschi mantengono, con 130 o 140 divisioni, la massima fòrza del loro esercito, e contro cui gli alleati, con 180-200 divisioni e con tutta la potenzialità finanziaria ed industriale della Francia e dell'Impero inglese, oppongono alla loro volta il nucleo maggiore e centrale dell'alleanza. Ma appunto perchè gli anglo-francesi sono riusciti a soverchiare, e in quale misura, le forze tedesche su quel fronte, a noi pare fuori di questione che oggi i tedeschi possano tentare, con la menoma speranza di successo, di conseguire sul teatro franco-belga quella decisione vittoriosa della guerra che fallì loro quando, nelle prime fasi dell'aggressione premeditata il vantaggio delle forze era tutto dalla loro parte...

Il soggettismo anglo-francese del resto dovrebbe accogliere oggi la lezione dei fatti. Lungi dal tentare di forzare quel fronte, i tedeschi in Francia hanno cominciato a indietreggiare, ed in una forma tale che esclude l'arretramento per saltar meglio. A nostro avviso, questo inizio della politica militare di arretramento e raccoglimento, applicata dall'Hindenburg sul fronte occidentale, indica assai meglio, che le elucubrazioni su piani misteriosi, le reali intenzioni tedesche. Noi pensiamo che in questo processo siamo ad una semplice prima fase, e che, con ogni probabilità, la guerra in occidente sarà condotta dai tedeschi con una serie di fasi successive di arretramento, a scopi difensivi, per sottrarre un esercito indebolito all'alea di un grande cozzo con un nemico superiore, e mantenerlo più intatto che sia possibile, come un peso nella bilancia dei negoziati di pace, procurando intanto di fare perdere agli anglo-francesi la primavera ed estate di guerra, mese per mese, di ritirata in ritirata, nell'inseguimenti di un fantasma. Il problema che si presenta ai Comandi sul teatro occidentale, va rovesciato; essi, non devono aspettarsi, in via generale, un cozzo tedesco, ma bensì studiare e procurarsi il modo di obbligare i tedeschi a subire un cozzo da parte loro.

Più ovvie ragioni ha per sè la preoccupazione di un tentativo contro la Russia. Stanno contro di esso le ragioni puramente militari; ma la rivoluzione russa ha fatto sorgere ragioni politiche in favore di una tale intrapresa, tali da modificare i piani dell'Hindenburg, quali si fossero. Ci sono le ragioni politiche, più profonde e lontane, dei conservatori, anzi di tutto il regime imperiale germanico, e sopratutto prussiano, dominante, che non può senza inquietudine vedere sorgere e consolidarsi una colossale democrazia alle sue spalle, nell'immenso mondo slavo. E con queste non contrastano le ragioni immediate della guerra, anche se consigliano al Bethmann Hollweg di assumere l'aria di novello protettore della rivoluzione russa. Oggi il Bethmann Hollweg fa l'occhio dolce agli estremisti della rivoluzione, perchè pensa che le loro idee si confondano col pacifismo ad ogni costo, e perchè, ad ogni effetto, il favoreggiamento di queste idee da parte sua, accolto sia pure da una mediocre minoranza, può giovare ai fini della guerra provocando dissensi paralizzatori pel grande nemico orientale. Ora, perchè l'Hindenburg non unirebbe le argomentazioni del suo famoso *esperanto* a quelle che il Bethmann Hollweg infiora dalla cattedra del Reichstag? La contraddizione non è che apparente, perchè, il giorno in cui fosse impiantato nella nuova Russia un conflitto fra le idee liberalissime ma anche nazionali e realiste dei rivoluzionarii politici equilibrati, e quelle utopiste e fantasmagoriche degli estremisti e pacifisti ad ogni costo, la comparsa delle falangi vittoriose dell'Hindenburg potrebbe diventare, nello scompiglio, un argomento ed un appoggio di questi ultimi. Le armate imperiali del Kaiser al soccorso dei pacifisti anarchici può parere un paradosso della storia; ma la politica prussiana, anche nella sua grossolanità, sarebbe fina abbastanza per sentire che il paradosso del giorno avrebbe poi la solita soluzione della storia; e che i rivoluzionari estremi, accettando i doni ambigui del nemico, finirebbero per avvelenare con essi tutta la rivoluzione e preparare la inevitabile reazione pei comodi futuri della Germania, che per ora potrebbe contentarsi di soddisfare i suoi comodi del presente. Noi non abbiamo, nè possiamo avere informazioni dirette e precise, nè possiamo formarci un giudizio sicuro, anche solo prossimativo, della situazione russa; ma il pericolo qui delineato è innegabile, in linea generale, a chi non voglia dissimularsi la realtà per prolungare gli effetti dell'oppio delle illusioni. La speranza che dobbiamo avere, e l'augurio che dobbiamo farci, è che gli elementi equilibratori riescano sempre più, in Russia, sia materialmente che moralmente, a dominare la situazione, e che gli stessi spiriti proclivi ai sogni, sappiano vincere l'ebbrezza portata loro dalle facilità iniziali della straordinaria rivoluzione, a rendersi ragione di tutti i complessi elementi della situazione, fra i quali, anche per i definitivi destini della rivoluzione stessa, quelli della guerra rimangono ancora predominanti. Se gli estremisti russi sapranno mantenere, per i rapporti che i socialisti tedeschi tentano stabilire con loro, la condizione preliminare che al Kaiser sia fatto lo stesso trattamento che allo Czar, e non sacrificheranno le realtà e necessità presenti della guerra alle loro visioni futuriste, potremo cominciare ad essere tranquilli, anzi a considerare la rivoluzione come un potenziamento delle energie nazionali russe, per condurre la guerra alla vittoria.

Non dobbiamo, in fine, tralasciare che a queste diverse congetture potrebbe sovrapporsi una di carattere opposto; e cioè che il blocco nemico non tenti nessuna di queste imprese, non per volontà negativa, ma per deficienza di mezzi.

Se il peso della lunga guerra grava infatti sugli alleati, è fuori di dubbio che esso deve gravare assai più sui nostri nemici. Anche senza tentare di valutare le informazioni indirette sulla situazione interna, sia economica che militare, dei nostri nemici, vi sono dei fatti per sè stessi evidenti che ci permettono di formarci dei giudizi sicuri. La Turchia, battuta in Palestina, in Armenia e in Mesopotamia e minacciata in Siria, se non completamente disfatta militarmente, non è certo in grado di compiere nuovi sforzi. La Bulgaria ormai è limitata ad una resistenza passiva sul fronte macedone. Le risorse dell'Austria-Ungheria devono ormai essere assai basse, e le informazioni raccolte da ogni parte concordano nel dichiarare che essa non è più in grado di creare nuove forze, e deve limitarsi a mantenere le sue posizioni, se un concentramento non le è permesso dal concorso dei suoi alleati. Rimane la Germania, le capacità e risorse della quale si sono certo mostrate grandi in tutta la guerra, ma sono ancora smisuratamente ingrandite nella imaginazione di quel curioso tipo di germanofili, che potrebbero essere qualificati germanofili per paura...

Ora, senza entrare nella complicata discussione delle risorse della Germania e del loro esaurimento, noi ci fermeremo ad un solo elemento, la cui precisa considerazione può riuscire più utile che una discussione troppo generale, e per questo incerta e vaga. L'Italia ha richiamato finora per la sua guerra qualche cosa al di sopra di tre milioni d'uomini, equivalenti a circa il dieci per cento della sua popolazione; e tutti sanno che la rarefazione della mano d'opera, che ne è conseguita, ha causate difficoltà e diminuzioni nella nostra produzione, sopratutto agraria, creando in proposito serie preoccupazioni, a cui il Comando tenta di fare fronte col congedo temporaneo di una parte dei richiamati. La Germania, con le sue 220 divisioni, con la marina, a non considerare gli enormi numeri di operai assorbiti per una produzione di guerra che deve provvedere anche agli alleati, ha oggi sotto le armi da sette ad otto milioni d'uomini, mentre ne ha già perduti da quattro a cinque, morti, prigionieri, feriti gravi e malati. Queste cifre equivalgono a presso a poco al 20 per cento di richiamati. Ora, pensiamo un momento in quali condizioni noi saremmo, a quali difficoltà ci troveremmo di fronte, se dovessimo raddoppiare la percentuale dei nostri richiami, se dovessimo chiedere alla nostra popolazione maschile altri tre milioni di soldati...

Eppure tale è già, per questo riguardo, la situazione della Germania, con tutte le conseguenze che devono derivarne per la produzione necessaria alla sua alimentazione, aggravate dal fatto del blocco che la isola dai grandi mercati di rifornimento coloniale. Non è dunque eccessivo ed arrischiato affacciare anche la congettura, a cui concorre pure il continuo sforzo e intrigo imperiale-socialista per la pace, che la Germania si trovi ormai in condizione di non potere tentare nessun sforzo aggressivo, e debba ridursi ad una semplice difesa, attiva e minacciosa, con lo scopo di paralizzare o almeno rallentare gli sforzi del nemico. Che, se così fosse, si presenterebbe agli alleati un nuovo e complesso problema, la cui soluzione richiederebbe nuovi studi e nuove iniziative.

O. Malagodi.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Ardita nostra incursione presso Laghi

COMANDO SUPREMO, 2 aprile 1917.

Lungo tutta la fronte, consueta attività delle artiglierie, contrariata dal persistente maltempo che ostacola anche le operazioni della fanteria. Tuttavia si ebbero fortunate azioni di piccoli riparti.

In Valle Posina, nella notte sul 1.o furono invase e devastate con ardito colpo di mano le linee nemiche presso Laghi.

CADORNA.

Gli Inglesi occupano Gaza

Alla conquista di Gerusalemme

LONDRA, 2.

Si hanno dal Cairo queste notizie: Le truppe inglesi, dopo aver sbarazzato la penisola del Sinai delle truppe turche, con una grande vittoria, davanti a Rafa, il 26 e il 27 marzo, facendo un migliaio di prigionieri con un generale di divisione turco, sono entrate risolutamente in Palestina, incalzando il nemico in rotta.

L'avanzata su Gaza aveva anche per obbiettivo di proteggere la costruzione della ferrovia collegata a quella che già conduce a Gerusalemme. Così gl'inglesi avanzano costruendo contemporaneamente le linee ferroviarie che debbono servire ai loro rifornimenti ed al dominio sicuro e definitivo di quelle regioni.

Occupata Rafa, gl'inglesi hanno continuato ad avanzare lungo la costa, arrivando a Gaza, importante città della Siria, ad una trentina di chilometri a nord di Rafa, ed a 70 chilometri a sud di Giaffa, punto di partenza della ferrovia di Gerusalemme. Gaza è una città di oltre 16 mila abitanti. Fu una delle cinque principali città dei Filistei; vi morì Sansone; più tardi Alessandro la tenne in assedio per quattro mesi, durante il quale rimase ferito. Nel 634 gli arabi la conquistarono: fu di poi durante le crociate, distrutta, finchè divenne nel 1152 una fortezza dei Templari che la tennero fin dopo il XVI secolo; quindi tornò in potere dei mussulmani.

Con la conquista di Gaza gl'inglesi mirano direttamente a Gerusalemme, che non tarderà a cadere in mano loro.

L'avanzata su Chatt-el-Adhaim

LONDRA, 2.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito britannico in Mesopotamia dice:

Un tentativo nemico di un movimento convergente dal Chatt-el-Adhaim e da Deli-Abbas contro un nostro distaccamento presso Beitaoua è fallito. La colonna nemica che si avanzava da Deli-Abbas è ora in piena ritirata; abbiamo attaccato il 29 marzo la colonna nemica che si avanzava dal Chatt-el-Adhaim ed abbiamo occupato tutte le sue posizio[illegible] dopo una lotta accanita. Parecchi tentativ[illegible] fatti per ricacciarci, sono completamen[illegible] falliti.

Questa colonna [illegible]mica, dopo aver lasciato 124 prigionieri [illegible] nostre mani, oltre a numerosi feriti, e [illegible] di nuovo riparo sulla riva destra del [illegible]t-el-Adhaim.

Sciopero di meccanici in Inghilterra

LONDRA, 2, (ufficiale). — Il Governo pensa a misure immediate contro i meccanici che, senza preavviso e senza neppure formulare rivendicazioni di qualsiasi genere nè ascoltare i consigli insistenti dei loro delegati, si misero in sciopero il 21 marzo a Barrow e rifiutarono le offerte di arbitrato del Governo.

Il conte Czernin

riparla di pace con l'Intesa

ZURIGO, 2.

In una intervista accordata a un redattore del *Fremdenblatt* a proposito dei possibili effetti della rivoluzione russa, il ministro degli esteri austro-ungarico, conte Czernin, ha detto:

Se il mutamento di regime conduce il popolo russo a comprendere che la guerra può finire subito per esso come per l'Intesa con una pace onorevole, la guerra potrebbe avvicinarsi alla fine...

Il ministro austriaco ha dichiarato inoltre di essere partigiano di una Conferenza per la pace fra tutti i belligeranti, che non impedirebbe la continuazione della lotta. Se questa Conferenza dovesse provare l'impossibilità di un accordo, la guerra continuerebbe.

Le condizioni di pace degli Imperi Centrali sono note nelle linee principali — ha aggiunto il conte Czernin —; io ho dichiarato pubblicamente che noi conduciamo una guerra difensiva che ci è stata imposta e il cui scopo è di assicurare il libero sviluppo della Monarchia. Noi dobbiamo ottenere garanzie per la nostra integrità e la nostra esistenza.

Quando i nostri avversari rinunzieranno ai loro progetti irrealizzabili di schiacciamento e saranno pronti a negoziare una pace onorevole per noi e per essi, nulla si opporrà alle trattative.

La visita di Czernin a Berlino

ZURIGO, 2.

La recente visita del conte Czernin a Berlino, dove il ministro degli Esteri dell'Austria-Ungheria si è incontrato con Enver Pascià, è considerata come un avvenimento di grande importanza.

Pare che queste riunioni, messe in confronto con le dichiarazioni ultime del Cancelliere al Reichstag, possano preludere a nuove proposte di pace da parte degli Imperi Centrali. In questo senso oggi si esprimono i circoli meglio informati della Germania, secondo i giornali tedeschi.

Radoslavoff vuole la pace con la Russia

ZURIGO, 2. — Si ha da Sofia: Alla Sobranie il Presidente del Consiglio dei Ministri ha dichiarato che la Bulgaria ha mosso la guerra soltanto allo czarismo. Caduto questo, egli spera che si inizierà un'èra di buon accordo e di amicizia fra la Bulgaria ed il popolo russo.

Radoslavoff rispondendo quindi ad alcuni oratori che avevano fatto critiche alle relazioni della Bulgaria con i suoi alleati specialmente nei riguardi degli approvvigionamenti della popolazione bulgara e dell'impiego dell'esercito bulgaro, ha affermato che non vi è la minima ragione di malcontento.

La congiura del palazzo imperiale russo

PARIGI, 2.

I giornali recano le notizie del complotto scoperto per l'arresto della granduchessa Maria Paulowna, col quale si tentava di proclamare imperatore il granduca Nicola, zio dell'ex-czar, che ora è esiliato in Crimea.

L'inviato del «Petit Parisien» a Pietrogrado telegrafa che il Governo farà la settimana prossima dichiarazioni sugli avvenimenti che hanno condotto allo arresto della granduchessa Vladimiro e del granduca Boris.

LONDRA, 2.

Si era evidentemente formata a Zarskoye Selo, intorno agli ex-sovrani, una nuova camarilla costituita dai personaggi di Corte rimasti nel palazzo. E' quindi universalmente approvata, dice un dispaccio da Pietrogrado al *Daily Telegraph*, la decisione del Governo provvisorio di separare l'ex-Zar e l'ex Zarina dai loro devoti amici.

A proposito poi dell'internamento del granduca Nicola in Crimea, dell'arresto della granduchessa Maria Paulowna e di persone del suo seguito, come di alcuni del seguito del granduca Boris Vladimirovic, lo stesso telegramma pone in rilievo che si tratta di misure preventive contro il tentativo di proclamare Zar il granduca Nicola. Non è come è noto, intenzione del Governo provvisorio di opporsi ora o in avvenire alla restaurazione della monarchia se questa sarà la volontà del popolo russo; ma finchè l'Assemblea Costituente, cui spetterà il decidere della nuova forma di Governo, non avrà dato il proprio responso, il Governo provvisorio, col pieno consenso dell'opinione pubblica, ritiene suo primo dovere sventare tutti i tentativi per prevenire la libera esposizione della volontà del popolo mettendolo di fronte ad un fatto compiuto.

La famiglia Rasputin arrestata

MILANO, 2.

Il *Corriere della Sera* ha da Pietroburgo in data 30 marzo:

Stanotte è stata arrestata tutta la famiglia Rasputin. D'ordine del Ministro della guerra, sono stati pure arrestati parecchi alti ufficiali che si trovavano al quartier generale, tra cui il generale Grekoff. Si sanno oggi i motivi dell'arresto della granduchessa Maria Paulowna; in una perquisizione si sono sequestrate delle lettere molto compromettenti per lei scritte da quella signora Wassilikoff, di cui Miliukoff ha parlato in uno dei suoi discorsi come uno dei più sospetti agenti degli intrighi tedeschi. La granduchessa serviva da intermediaria tra la Corte e la Wassilikoff, che riceveva particolari direttive dalla Germania e dall'Austria-Ungheria. Dell'arresto è stato informato il capo di Stato Maggiore, gen. Alexejeff.

Il ministro d'agricoltura, Scingaroff, ha presentato al Governo provvisorio un progetto di legge per la liquidazione di tutti i beni appartenenti all'amministrazione della Casa imperiale. Si tratta di un dominio immenso, che solo nella Russia asiatica raggiunge la superficie complessiva di 65 milioni di ettari.

Il gen. Evert sostituito in Russia

PARIGI, 2.

Il *Petit Parisien* ha da Pietrogrado: Il generale Gourko sostituisce il generale Evert nel comando di un gruppo di eserciti.

Tutti i cittadini eguali

PARIGI, 2.

L'*Agenzia Radio* ha da Pietrogrado: Il ministro della giustizia ha terminato il progetto di legge accordante l'uguaglianza dei diritti dei cittadini russi di ogni religione e nazionalità, e sopprimente tutte le limitazioni fissate dal vecchio regime per i diritti di proprietà, di esercizio di mestiere, ecc. Questo è l'atto più importante del Governo provvisorio nella politica interna della Russia e riceve da ogni parte la più entusiastica accoglienza. Il giornale rivoluzionario *Pravda*, dopo la scoperta che il suo direttore era un agente provocatore e stipendiato dal vecchio regime, è stato affidato al deputato Buranoff che è tornato dalla Siberia, dove era stato internato dai ministri reazionari. La nuova direzione ha subito mutato orientamento al giornale; pur mantenendo il suo modo di vedere socialista sulla guerra ed i suoi scopi, aggiunge che la guerra deve continuare e continuerà perchè l'esercito tedesco non ha imitato l'esempio russo, ed è sempre al servizio di Guglielmo II, il quale prosegue i suoi scopi di rapina.

Il principe Lvoff ai giornalisti

I due miracoli del popolo russo

PIETROGRADO, 2.

Il Presidente del Governo provvisorio, principe Lvoff, ha ricevuto i giornalisti ed ha loro fatto queste dichiarazioni:

— Il popolo russo ha operato due miracoli. Esso ha cioè distrutto in alcuni giorni, quasi senza lotta intestina, il vecchio regime, ed ha saputo all'indomani del colpo di Stato, organizzare un nuovo potere e mantenere l'ordine. Credo — ha soggiunto il principe — che esso opererà anche un terzo miracolo e porterà intatta la libertà conquistata fino all'Assemblea Costituente, che consoliderà definitivamente la Russia nuova.

Passando al programma del governo, il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il pernio di esso è rappresentato dall'Assemblea Costituente, la cui convocazione presenta nondimeno grandi difficoltà, considerando la enorme estensione del territorio russo e la varietà della sua popolazione e considerando che la partecipazione alle elezioni è stata promessa all'esercito. Per ciò occorrerà scegliere un momento di calma relativa su tutti i fronti, ciò che non permette di prevedere una data più o meno precisa per la convocazione dell'Assemblea.

Intanto, l'applicazione delle riforme segue il suo corso, e senza contare quelle già realizzate — ha soggiunto il principe — il Governo sta per proclamare fra poco la eguaglianza civile di classe e di sesso, ciò che richiederà la creazione di numerosi nuovi organi, di un *self government* locale, sopratutto per i contadini. Si è acquistata una nuova energia poichè il nostro popolo libero lotterà ora non soltanto contro un nemico esterno, ma anche contro uno Stato che è attualmente il principale appoggio del dispotismo mondiale.

Infatti, coloro che erano dapprima indifferenti per la guerra, sono infiammati dal vivo desiderio di una lotta implacabile. Ma per vincere la Germania, questo poderoso baluardo della reazione, la democrazia russa dovrà spiegare tutte le sue forze, perchè il nemico non dorme, ma concentra enormi contingenti di truppe al nostro fronte, e prepara un colpo che dobbiamo sostenere con vigore. Anche il passaggio dell'esercito ai nuovi principii deve verificarsi il più rapidamente possibile e tutti i cittadini russi, tanto sul fronte come dietro il fronte, devono lavorare affinchè l'esercito accolga l'avversario con ordine perfetto e strettamente unito.

Il principe Lvoff ha terminato dicendo che egli ha la ferma sicurezza che il popolo russo opererà come un taumaturgo, tutti questi miracoli di rigenerazione politica, sociale e militare.

La Russia risponderà con le baionette al saluto ipocrita della Germania.

PIETROGRADO, 2.

Durante una dimostrazione di elementi militari e di diecine di migliaia di altre persone, svoltasi presso la Duma, il deputato Skobeleff, vice-Presidente del Consiglio dei delegati operai militari, ha detto:

«Al saluto ipocrita diretto da Guglielmo II e da Bethmann Hollweg alla rivoluzione russa, possiamo rispondere soltanto con le baionette. Non possiamo tendere la mano al popolo tedesco, altro che quando esso si sarà sbarazzato degli Hohenzollern e di Bethmann Hollweg.»

Il Governo provvisorio al Quartiere Generale.

PIETROGRADO, 1.

Il Governo provvisorio è giunto al Gran Quartiere Generale a Mohileff. E' stato ricevuto dal generale Alexejeff, da tutto lo Stato Maggiore, dalla guarnigione, dallo «zemstvo» locale e da una enorme folla.

Milioukoff ed il Ministro della Giustizia, Kerenski, hanno pronunziato discorsi che sono stati calorosamente applauditi.

Essi hanno fatto appello a tutte le classi sociali, perchè realizzino una stretta unione, atta ad assicurare la vittoria.

Il Ministro della Guerra, Goutchkoff, in una intervista, ha rilevato l'elevato spirito delle truppe sul fronte nord. Esse chiedono per vincere una sola cosa, e cioè che dietro a loro si lavori instancabilmente.

Il disgelo, che è cominciato su tutto il fronte rende impossibile, per varie settimane almeno, qualsiasi importante operazione.

Il Comitato per la Lituania

PIETROGRADO, 2. — Il Consiglio Nazionale di tutti i partiti lituani unificati ha deciso di costituire un Comitato provvisorio, comprendente sei rappresentanti della Russia bianca, tre israeliti, due polacchi ed un russo, per l'amministrazione della Lituania.

Il Ministro del commercio ha diretto un appello ai minatori del bacino del Donetz esortandoli ad intensificare la produzione del carbone.

Il Congresso degli Stati Uniti

LONDRA, 2.

Oggi si apre il Congresso degli Stati Uniti a Washington.

La prima giornata sarà occupata dalla nomina dell'ufficio di presidenza e delle altre cariche.

Il messaggio di Wilson è aspettato per domani o per mercoledì.

Alacre preparazione di guerra

WASHINGTON, 2.

Migliaia di persone di molti Stati dell'Unione sono venute a dare pubblico appoggio alla politica di Wilson. Vi sono state parecchie dimostrazioni per le vie rigurgitanti di gente. Le dimostrazioni si ripeteranno ancor più domani e per tutta la settimana, perchè dai principali centri degli Stati Uniti arrivano centinaia di treni speciali carichi di patrioti risoluti a vigilare perchè le decisioni del Congresso corrispondano una volontà della nazione.

Ciò non vuol dire che i pacifisti abbiano rinunciato a sparare le loro ultime cartuccie. Il corrispondente del *Daily Telegraph* dice che i pacifisti hanno acquistato stamane pagine intere dei principali giornali per dimostrare che la guerra non è necessaria e che la vertenza con la Germania può benissimo esser risolta mediante l'arbitrato. Inoltre con molta abilità premono la molla sensibilissima dell'anima americana dichiarando che se non si evita la guerra gli Stati Uniti faranno bancarotta come l'Europa. Sembra certo però che anche questi supremi sforzi dei pacifisti falliranno. La determinazione del Governo di fare la guerra è troppo evidente e i preparativi per la guerra sono troppo vasti e costosi perchè si possa ancora dubitare. E d'altronde sono note tutte le decisioni prese da Wilson nel Consiglio dei ministri di venerdì.

Lo stesso senatore Stone, il pacifista impenitente che presiede la Commissione degli affari esteri, ha dichiarato che pur rimanendo ostile alla guerra, non tenterà di ostacolare le decisioni del Congresso. Anche egli è sicuro che il Congresso voterà per la guerra.

Dei tedesco-americani circa il venti per cento sono andati al Messico, dove si può prevedere che faranno il possibile per suscitare seri imbarazzi agli Stati Uniti. Gli altri si sono rassegnati all'inevitabile e appoggeranno senza proteste, ormai verso la politica del Presidente.

Miliukoff a Wilson

PIETROGRADO, 2.

La *Birjevija Viedomosti* annunzia che il Ministro degli Esteri Miliukoff ha diretto al Presidente Wilson un *memorandum* nel quale chiede che gli Stati Uniti partecipino alla guerra il più rapidamente possibile, sperando che il loro intervento avrà la massima importanza morale.

Il prestito spagnuolo

MADRID, 2. — Il prestito di un miliardo è stato coperto finora per varie volte.

CRONACA DI ROMA

MARTEDI' 3 aprile 1917. — San Riccardo.
Ora solare
Il Sole nasce alle ore 5.52 — Tramonta alle ore 6.35.
La Luna nasce alle ore 5.40 — Tramonta alle ore 5.42.
L'Avemaria suona alle ore 19.

LA RIFORMA DEI BREFOTROFI

Il latte materno è proprietà del bambino

I provvedimenti che presto saranno iniziati dai Brefotrofio di Roma hanno lo scopo di obbligare le madri illegittime ad allevare i loro figliuoli, almeno nei primi mesi di vita. Questi provvedimenti sono stati adottati sopratutto per apportare un rimedio all'alta mortalità degli esposti, la quale in questi ultimi anni è andata sensibilmente aumentando per la difficoltà sempre maggiore che si incontra a collocare i bambini presso nutrici di campagna.

Solo in caso di non idoneità fisica all'allattamento la madre potrà affidare subito il figliuolo al Brefotrofio.

La causa principale dell'elevata mortalità degli esposti è costituita dall'allattamento artificiale, al quale buon numero di questi bambini devono essere affidati per deficienza di balie. Con il nuovo sistema questi tutti gli esposti potranno, almeno nei primi mesi di vita, essere alimentati con latte materno.

I nuovi provvedimenti si risolveranno quindi a beneficio dell'infanzia illegittima, ma potranno in qualche caso trovare difficoltà di applicazione quando si dovranno obbligare alcune madri illegittime a rispettarli.

Ma è bene esser rigidi nel farli rispettare, per quanto possa sembrare poco simpatico all'interesse di qualche madre. Bisogna persuadersi che il Brefotrofio è una istituzione, la quale deve assistere anzitutto i bambini, e solo in via secondaria e subordinata le madri: lo scopo principale è quello di far vivere l'illegittimo.

Per rendere più facile il compito dei Brefotrofi è però necessario che le madri stesse siano convinte della necessità e dell'obbligo morale che esse hanno di allevare il loro figliuolo. A tal uopo bisogna intraprendere un'opera di propaganda che da un lato si rivolga alle madri stesse, e dall'altro a tutto il pubblico.

Bisogna che le madri illegittime sappiano che inviando il bambino al Brefotrofio, questo non ha per lo più i mezzi necessari per nutrirlo, almeno nei primi mesi di vita, in modo adatto; bisogna che esse siano convinte che la colpa da loro commessa verrebbe aggravata da quella di disfarsi troppo comodamente del loro bambino, e che invece tenendolo presso di sè non solo lo salvano ma commettono un'azione la quale può moralmente riabilitarle.

Ma è necessario anche che la società contribuisca ad urtare i Brefotrofi. Il pubblico deve considerare con benevolenza la madre illegittima che allatta il proprio figliuolo, e deve aiutarla e sorreggerla durante il compimento della sua funzione di madre, circondandola di un ambiente di simpatia e non considerandola con l'occhio arcigno della bestina. La donna si sentirà così confortata a compiere il suo dovere.

L'aiuto alle madri illegittime deve essere materiale e morale. Il Brefotrofio dovrà pensare sopratutto al primo, concedendo alle madri povere quei sussidio che sarà necessario a far vivere la donna che allatta: la società dovrà invece sopratutto esser larga di sussidio morale.

Un compito importantissimo spetta per questo alla stampa, la quale deve far opera di propaganda, e di persuasione. Sarebbe poi utilissimo che sorgessero dei Comitati femminili di donne intelligenti e buone, che si assumessero il compito di recarsi presso le maternità per avvicinare le gestanti o le puerpere per convincerle a far'e il loro dovere. Nulla vieta la ricerca della maternità ed i Brefotrofi stessi manderanno presso le madri un medico di fiducia per accertare lo stato fisico della madre. La visita della signora del Comitato integrerebbe quella del medico e sarebbe a scopo puramente morale.

Dovrebbero sorgere nei vari paesi, nei diversi rioni delle grandi città questi «Comitati per l'allattamento materno» i quali avrebbero lo scopo principale di diffondere il dovere d'allattamento in tutte le classi, a fanciulle fra le madri legittime che fra le illegittime.

L'allattamento artificiale e l'allattamento mercenario sono un danno sociale e vi si deve ricorrere solo in casi eccezionali e per necessità assoluta. L'allattamento mercenario è molto diffuso in Italia ed ha fino ad ora costituito un commercio specialmente in alcuni paesi. Ma oggi che le mercedi sono divenute molto elevate, specialmente ora che nei campi vi è necessità di donne per i lavori agricoli la «nutrice balia» si va rendendo difficile a trovarsi. E' perciò necessario che tutte le madri si persuadano ad allevare il loro figliuolo, siano esse ricche o povere, legittime o illegittime.

Per ogni bambino figlio di madre agiata allevato da una balia, un altro bambino, il figlio della balia, viene a soffrire. Perciò la prima deve sentire l'obbligo morale di non aggravare una ingiustizia sociale della quale verrebbe a risentire tutto il danno un povero bambino innocente. Le donne ricche si adattino a quei pochi sacrifici che impone l'allattamento e si persuadano che saranno ottime nutrici del loro bambino. Seguano l'esempio, veramente mirabile della nostra Sovrana. Non si trincerino, per altro, dietro la supposizione troppo facile che esse non siano idonee all'allattamento e che non abbiano latte sufficiente. Sono pochissime le donne che non possono allattare per incapacità fisica, e, quand'anche il latte fosse scarso, possono ricorrere all'allattamento misto, il quale, se ben fatto, dà ottimi risultati.

Con un'opera di propaganda sia da parte della stampa, sia da parte di tali Comitati femminili, sono sicuro che molte vite potranno essere salvate.

Ed è tempo che ormai la società pensi seriamente a fare quanto è possibile per diminuire la mortalità troppo elevata dei bambini.

MARIO FLAMINI.

Il Patronato Scolastico

Esiste in Roma un patronato scolastico, cui il Comune versa ingenti sussidi, il quale dovrebbe aiutare, sotto diverse forme — refezione, scarpe, oggetti di cancelleria — gli alunni poveri? Esiste, ma purtroppo si ignorano da varie fonti che gli alunni poveri se ne avvantaggiano assai scarsamente.

Certe scuole mancano perfino di pennini e quaderni, cosa del tutto nuova negli annali scolastici. Segnaliamo questa ... funzionalità del Patronato alle autorità che debbono provvedere, a tutela dei diritti di tutti figliuoli che in questi tempi eccezionali debbono esser più del solito largamente aiutati.

Concerto Rossi

Il pianista Nino Rossi, che tra noi gode di una larga e legittima rinomanza, darà mercoledì sera 4, nella Sala Pichetti, un concerto, svolgendo il seguente programma:
1a CESAR FRANCK — Preludio, corale e fuga.
2a MAURICE RAVEL — Sonatine: a) Modéré; b) Mouvement de Menuet; c) Animé; 3a I. PIZZETTI — Due impressioni: a) ...; b) In una giornata piovosa.
... — Due Capricci.
... GRANADOS — I «Goyescas»; ...

ASTERISCHI

La zingara e lo Czar.

In questi ultimi giorni si è parlato più volte delle predizioni fatte da una zingara a Nicola II di Russia predizioni che si sono quasi del tutto avverate.

Ecco precisamente come sarebbero andate le cose. Mentre parecchi anni fa, una volta lo czar era a caccia nel parco di Livadia, i suoi bracciali sorpresero una zingara che andava in cerca di erbe medicinali, dotate di virtù portentose.

Saputo che ella aveva spirito profetico, Nicola II le ordinò di leggergli l'avvenire nella mano. La ragazza, confusa e vergognosa di trovarsi in mezzo a tanti illustri dignitari, ebbe un momento di esitazione; poi, fattasi coraggio, esaminò la mano imperiale e si oscurò in volto. «Guardati bene da guerre e da imprese straordinarie — ella disse al Sovrano — poichè queste potrebbero arrecarti sangue e sventure. Del resto la tua vita appare lunga; tu trionferai dei tuoi nemici e leggerai perfino nell'avvenire. Poichè veglia sopra di te uno spirito buono e protettore, che ti mostrerà doti sopranaturali».

Nicola II, molto superstizioso e già fervente spiritista, condusse la zingara nel castello e ve la tenne lungamente, riconoscendo in lei meravigliose proprietà medianiche in parecchie sedute spiritiche. Apprese così che lo spirito buono e protettore era quello del nonno, Alessandro II, il quale più volte — allorchè in Europa incombeva il pericolo di una guerra fra l'Austria e la Serbia e in Russia si erano delineate due opposte correnti, una a favore della Serbia e l'altra per la neutralità — comparve, invocato, al nipote e gli consigliò di non avventurarsi in una guerra.

(APLIUS).

Liberi!

«Non c'è infatti maggiore libertà di quella riconquistata dalla anima quando, abbandonate tutte le catene del personale egoismo, cadono ai piedi della verità, della giustizia e dell'amore: libertà è riconquistata», premette dunque di uno sforzo supremo», quello stesso che a D. Giulio De Rossi, direttore della quindicinale rivista del «Prete al Campo», è parso vedere palpitare — come egli lo dice — nei muscoli d'acciaio dello «Schiavo» di Michelangelo... Quello stesso che a D. Giulio ha fatto illuminare lo sfondo del magnifico quadro nel quale alcune delle più significative figure della guerra hanno vissuto e sperato... Quello stesso che ha indotto l'eletto sacerdote, il quale è pure tempra di scrittore e d'italiano, ad affidare il rilievo delle significative figure cui accenniamo ad altri noti scrittori che avessero in generale vissuto in intimi e fraterni rapporti di amicizia con gli illustri scomparsi.

«Liberi», dunque s'intitola l'interessante volume edito questi giorni dalla casa editrice F. Ferrari, per il quale D. Giulio ha scritto appunto la bellissima prefazione ispirata dai problemi spirituali della guerra. «Liberi», perchè tali erano veramente Giosuè Borsi, Angelo Cerbara, Giacomo Venezian, Loreto Starace, Eugenio Vaina, gli eroi luminosi e la altra pattuglia di cui Ferdinando Paolieri, Piero Scaviani, Francesco Acuilanti, Mario Cardinali, Egilberto Martire e Mario Cingolani hanno tracciato le monografie e rievocato i gesti audaci, l'idea e la fede generosa che rischiarano a noi tutti la via.

Il volume si raccomanda da sè. Ed è un simbolo oltre che una realtà.

Alla Società Geografica

Nell'aula magna della Sapienza, Francesco Coppola ha parlato ieri, per invito della Società Geografica italiana, dei problemi del Mediterraneo orientale. Dopo aver tracciato nelle sue linee generali la storia intima della nostra vita internazionale, egli ha posto nei suoi termini di fatto quello che nel problema generale del vicino Oriente è il nostro diritto. Riscosse le approvazioni del folto ed eletto uditorio e fu vivamente applaudito.

L'opera della nostra Marina.

Il prof. comm. Tommaso Passetti ha tenuto ieri al teatro Nazionale, come avevamo annunciato, la sua attesa conferenza sulla nostra Marina.

Intitolando la conferenza «Il silenzio eroico», poichè di silenzio e di eroismo è fatta appunto in questa guerra l'opera della nostra Marina, il comm. Passetti ha illustrato ampiamente con parola alata il lavoro diuturno, faticoso, periglioso e le grandi prove a cui, dall'inizio dell'immane lotta sono stati costretti i marinai e le navi d'Italia che erano appena usciti dalle fatiche della guerra di Libia.

Continuando, e con quella discrezione che i doveri dell'ora gl'imponevano, il comm. Passetti ha detto efficacemente della preparazione nostra, delle operazioni diverse e dei successi innegabili conquistati, attraverso il silenzio eroico, in questa lunga campagna dai nostri marinai — ed alla fine del bellissimo discorso — è stato salutato dal clamoroso applauso con cui il pubblico folto ed eletto ha voluto esprimere il proprio compiacimento.

Chiare e numerose proiezioni hanno contribuito all'interesse e all'importanza della patriottica illustrazione che il comm. Passetti tornerà a fare prossimamente in altre città di Italia.

Mattinata musicale sarda

In casa dell'avv. cav. Alfonso Serpi — attivissimo e intelligente segretario di ogni buona iniziativa per la Sardegna — si è raccolta una larga ed eletta rappresentanza della colonia sarda per l'audizione dell'opera «Giovanni Gallurese», melodramma storico di soggetto sardo del maestro Italo Montemezzi, che il Comitato nazionale «Pro Sardegna» intende far rappresentare a Roma a beneficio degli orfani dei valorosi sardi. Sedeva al piano il prof. Dante Capitelli. Fu festeggiata la valorosa artista Candida Stara, già affermatasi al «Costanzi».

Il lavoro femminile nella industria di guerra.

A cura del Comitato nazionale per il munizionamento è stata messa questi giorni in vendita una chiara e bella pubblicazione di propaganda per la diffusione del lavoro femminile nelle officine.

La pubblicazione, ricca d'illustrazioni e di disegni, si apre col vibrato appello rivolto dal generale Dallolio alle donne italiane, ha una prefazione del compianto presidente del Comitato Nazionale per il munizionamento, generale Morra di Lavriano, e due notevoli articoli: uno relativo al problema così grave e importante dell'odierno munizionamento e quello della mano d'opera, l'altro che ci informa dei risultati già ottenuti nell'impiego nei lavori di munizionamento della mano d'opera femminile e induce a favorevoli previsioni per il futuro.

Nozze.

La casa del nostro collega in giornalismo Pietro Carocci, della Idea Nazionale è stata rallegrata da un lieto avvenimento. Suo fratello Domenico Manlio Carocci, si è unito in matrimonio con la graziosa e avvenente signorina Ada Palomba.

Agli sposi novelli, partiti alla volta di Firenze, i nostri sinceri auguri.

L'Unione agricola laziale

Ha avuto luogo l'assemblea dell'Unione Agricola Cooperativa Laziale. L'assemblea ha con vivo compiacimento preso atto della relazione del Consiglio di amministrazione esplicante la confortevoli risultanze di Bilancio e la multiforme opera dell'attività sociale.

Ha quindi soprattutto il Consiglio a far rilevare l'azione svolta dalla Società nello stabilire rapporti cordiali e diretti fra gli agricoltori e lo Stato per le forniture ai Commissariati militari. Ciò fu fatto al di là di qualsiasi mira di speculazione nell'alto scopo di portare il proprio contributo alla riuscita della grandiosa impresa italiana.

Così le cooperative agricole presentando la più assoluta garanzia di buona esecuzione di contratte per l'ascendente che hanno sui propri soci per le continue relazioni che ad essi le legano possono essere le migliori fornitrici dell'Amministrazione militare.

E noi lodiamo l'opera che costituisce per ... il migliore ... morale.

Le pensioni di guerra

L'on. Giovanni Amici aveva indirizzato al gen. Morrone la seguente interrogazione:

«Per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere per far cessare e almeno diminuire l'enorme, incredibile ritardo con cui si liquidano le pensioni militari, che al 20 febbraio scorso ammontavano a ben 87314, di cui liquidate soltanto 24933 mentre molte famiglie degli eroi caduti attendono da tempo la pensione per lenire in parte le loro gravi sofferenze economiche».

Il Ministro della guerra ha così risposto per iscritto all'on. Amici,

«Il Ministero della Guerra ha già provveduto alla documentazione di oltre 2/3 delle istanze fino ad ora pervenute agli Uffici Riuniti Pensioni Guerra. Delle rimanenti domande una gran parte pervenne ai detti Uffici corredata degli atti di stato civile. Per un'altra parte infine sono in corso le indagini sia per l'accertamento dei decessi, sia per l'accertamento della dipendenza da cause di servizio dei decessi medesimi.

Per quanto ha tratto ai documenti che vengono chiesti dalla Corte dei conti e dal Ministero del Tesoro alle autorità locali, è da osservare che non sempre queste Autorità hanno curata con la necessaria sollecitudine la compilazione e la trasmissione dei detti documenti. Si confida però che per l'avvenire, dopo le dettagliate norme circa la documentazione delle domande norme che prossimamente saranno emanate dagli Uffici riuniti, e distribuite a tutte le Autorità che debbono concorrere alla documentazione e alla istruttoria delle domande stesse con il prezioso concorso che non mancheranno di prestare i Comitati provinciali già istituiti e quelli che vanno formandosi, il servizio delle pensioni funzionerà in modo anche più soddisfacente. E come per il passato si è fatto di tutto per porre gli uffici in condizione di fronteggiare l'enorme carico di lavoro che su di essi incombeva, si assicura l'onorevole interrogante che anche per l'avvenire non si mancherà di adottare tutti quei provvedimenti che si ravviseranno necessari per soddisfare prontamente alle giuste aspettative delle famiglie dei prodi che diedero il loro sangue alla Patria.

Non bisogna dimenticare però, che per provvedere alla concessione è necessario compiere specialmente nei riguardi dei genitori e dei collaterali, delle indagini per accertare il diritto dei richiedenti, e che quindi il disbrigo delle domande per quanto si voglia affrettare richiede sempre un certo tempo strettamente necessario per il compimento delle indagini stesse alle quali non si può rinunciare senza scapito dell'Erario ed anche della Giustizia. Quanto sopra ho il pregio di partecipare all'onorevole interrogante anche a nome dell'onorevole Ministro del Tesoro.

La nuova tariffa per le vetture

L'«Ufficio Stampa» del Sindaco comunica:

In considerazione del momento eccezionale che attraversano tutte le industrie compresa quella della vettura pubblica e avendo presenti le richieste della classe, la Giunta, con sua deliberazione n. 75 in data 14 marzo corr., vistata dalla R. Prefettura con n. 13228 div. IV-B ha approvato che col 1o aprile 1917 unicamente per il periodo della guerra, la tariffa per le vetture aperte ad un cavallo sia la seguente:

Per i primi 100 metri e 12 minuti di occupazione L. 0.70.
Per i successivi 333 metri e 4 minuti di occupazione L. 0.10.

Per le vetture della Società Cooperativa in partenza dalla Stazione Ferroviaria il primo scatto è di centesimi 90.

«Supplementi»: Nei mesi dal Novembre al Marzo, dalle ore due di notte alle ore 7 L. 0.40 — Negli altri mesi da un'ora di notte alle 7, L. 0.40 — Per ogni persona oltre le due, L. 0.20 — Per ogni valigia di dimensione di 50 al 70 centimetri comunque collocata, sulla vettura, esclusi i plaids, le cappelliere, i portamantelli, L. 0.20 — Per ogni bagaglio di maggiore dimensione, L. 0.40.

«Ritorno a vuoto»: Ritorno a vuoto da Villa Umberto I, Pincio e Villa Corsini, L. 0.40 — Per ogni chilometro, appena oltrepassata la cinta daziaria L. 0.20 — Ritorno a vuoto da Monte Mario (dopo il Borgo San Lazzaro), L. 1 — Ritorno a vuoto dal campo delle Capannelle, in occasione di corse e altre gare, L. 5 — Ritorno a vuoto dell'Ippodromo di Tor di Quinto, L. 2 — Ritorno a vuoto dall'Ippodromo dei Parioli, L. 1.

La presente tariffa è valida fino al primo chilometro della cinta daziaria, oltre il quale la contrattazione è libera, eccettuato, per la Basilica di San Paolo per la nuova stazione di Trastevere. La tariffa stessa deve essere affissa in modo permanente nell'interno delle vetture e bene in vista del pubblico. I venti centesimi in più del primo scatto saranno segnati dal conducente come supplemento sino a che non siano stati modificati gli apparecchi tassametrici.

Congresso Nazionale dei professori fuori ruolo

Il giorno 5 aprile, alle ore 10, nella R. Università di Roma, avrà luogo il Congresso Nazionale dei professori fuori ruolo, per l'elezione d'un nuovo presidente della Federazione, e per gettare le basi d'un'azione più intensa ed efficace. A questo importante Congresso sono stati invitati tutti i presidenti delle varie Sezioni, i colleghi di ruolo, un gran numero di senatori e di deputati, i Presidi e i direttori delle scuole della Capitale, i professori della R. Università di Roma, ed alcuni funzionari del Ministero della P. Istruzione.

DIANA KARENNE al Cinema Olympia

Ancora per pochi giorni verrà ripetuto il grande capolavoro della Casa Vay «Sofia di Kravonia» e ripetiamo che il successo ottenuto da questa film ha superato ogni paragone. I prezzi sono normali.

Un romano arrestato a Milano

Abbiamo da Milano:

L'altra sera al concerto Sammartino uno spettatore richiamava l'attenzione generale. Era un giovane in divisa di sergente maggiore, con ben dieci nastrini al petto e i distintivi di sei ferite sul braccio. Interrogato da un agente, il giovane finì per confessare che non tutte le decorazioni, fra le quali ve ne erano anche di belghe e francesi, gli spettavano. Condotto in questura, è stato identificato per un individuo ricercato dalle autorità. E' il ventiquattrenne Enrico Trovisi, da Roma.

Il "Nuovo Convito"

E' uscito il fascicolo gennaio-febbraio della Rivista «Nuovo Convito» che contiene, oltre la riproduzione di quadri del pittore Charles Doudelet, i seguenti articoli:

Maria del Vasto Celano: «La ...» — A. Chiappelli: «Dai tre Conviti» — A. Bruers Per una chiara e feconda fratellanza intellettuale italo-francese — L. Cambarale: Alcune scene della tragedia «Annabella e Giovanni» di John Ford — A. Anile: Fiori vermigli — T. Vanni: Fantastichorie omeriche — L. Viechi: «Castanea» di G. Pascoli (versione) — V. La Rocca: Profili di guerra: Il soldato in trincea — Duchessa di Santa Elisabetta — Il bacio nella luna — M. Butler: Lettere da Londra — Commenti Conviviali.

Tre valorosi premiati all'ospedale De Merode

Il gen. Pontremoli, com. il Presidio, si è recato all'Ospedale De Merode per la consegna di medaglie al valore al capitano Luigi Valentini, al capitano Luigi De Risi e al caporale Pietro Stampa, ivi ricoverati.

La consegna è stata fatta, in forma strettamente privata, nel magnifico salone centrale dell'Istituto, alla presenza di tutti gli ufficiali e militari degenti e delle famiglie dei decorati.

Le brevi, affettuose parole del Generale e le bellissime motivazioni delle medaglie, hanno entusiasmato e commosso i presenti, contribuendo a stringere sempre più i rapporti di simpatico cameratismo che regnano nell'Ospedale.

Il Generale, terminata la cerimonia, si è trattenuto a lungo nell'Istituto visitando e lodando i suoi impianti sanitari e le scuole di rieducazione in esso aperte.

Ecco le motivazioni delle medaglie:

Capitano Valentini Luigi, da Taranto, medaglia d'argento: «Nell'attacco di una posizione era di esempio ai suoi subordinati per coraggio e fermezza. Con saggie disposizioni, come comandante di compagnia prima e poi come comandante interinale di battaglione, fermò e respinse ripetuti contrattacchi dell'avversario. Ferito, continuò a combattere fino al termine dell'azione.» — Podgora, 20-21 luglio 1915.

Capitano De Risi Luigi, da Roma, medaglia di bronzo: «Arditamente, dando bell'esempio di coraggio e disprezzo del pericolo, conduceva la compagnia all'attacco di una posizione nemica. Primo a slanciarsi all'assalto, cadeva colpito a morte da pallottola al petto». — Oslavia, 24 nov. 1915.

Caporale Stampa Pietro, da Alatri, medaglia di bronzo: «Ferito gravemente dalle schegge di una granata a un braccio e ad una gamba, incitava i compagni di lui più leggermente feriti a continuare il fuoco; e avuto notizia che il nemico era stato respinto, esclamava: «Sono contento di non essere stato ferito inutilmente». — Crepe di Ross, 2 maggio 1916.

La chiusura degli esercizi pubblici protratta alle ore 23

Il Prefetto ha ieri emesso un decreto col quale in vista del cambiamento dell'ora legale permette agli esercizi pubblici di chiudere alle ore 23 invece che alle 22.30.

ESPERIA ne "Gli orrori della guerra,, oggi al Cinema Modernissimo

Le prime rappresentazioni della nuova e grande cinematografia: *Gli orrori della guerra*, edita dalla *Tiber-Film*, hanno luogo oggi lunedì al *Modernissimo*.

Viva è l'attesa per la visione di questa interessante e mirabile commedia, ridotta pel cinematografo dal B. Negroni.

Interpreti principali sono: *Hesperia*, che rifulge nella sua fine arte e che sa dare così grande espressione e sentimento alle parti assegnatele; il valente ed elegante comico *Alfonso Cassini*; la distinta ed acclamata *Ida Carloni-Talli*.

L'ultimo spettacolo principierà alle ore 22.30.

SPETTACOLI del 2 Aprile

per ordine alfabetico

ADRIANO — Compagnia d'operette «La Modernissima» — Ore 20.45: *La casta Susanna*.

ARGENTINA — Compagnia fiorentina Niccoli — Ore 21: *Il miracolo di San Ranieri*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

MARTEDI' 3, sera 26 d'abbon., prima rappresentazione straordinaria del tenore ALESSANDRO BONCI nella

LUCREZIA BORGIA

Protagonista la celebre artista ESTER MAZZOLENI.

Altri esecutori: Cirino Giulio, Zinetti Giuseppina.

MERCOLEDI' 4, ore 21: IL TROVATORE.

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia di grandi spettacoli e rivista E. PETROLINI

LUNEDI' 2, ore 21:

QUO VADIS?
Satira in un atto

MARTEDI' 3: Spett. in onore di E. Petrolini.

TEATRO QUIRINO
Grande Compagnia d'operetta MAURO

LUNEDI' 2 ore 21:

Donna Juanita

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Marito suo malgrado*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)

MARTEDI' 3, alle ore 15 e 18:

Il dente di Re Farfan

zarzuela in 2 atti e 3 quadri dei f.lli Quintero Musica di A. Vives. Messa in scena di A. Terzi. Completerà lo spettacolo uno scherzo comico.

Poltrone L. 1 — Poltroncine L. 0.60

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo cinematografico.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Avviso cambio azioni

I signori possessori delle vecchie azioni della Società per Aziende Librarie, Giornalistiche e Tipografiche sono pregati di presentare le loro azioni alla Sede Sociale, Via Milano, 37, Roma, per il cambio colle nuove azioni, emissione 1917.

SOCIETA' ANONIMA ITALIANA

Gio. Ansaldo e C.

Capitale Sociale L. 45.000.000 interamente versato

Sede legale: ROMA - Sede Amministrativa e Industriale: GENOVA

Stabilimenti della Società

1. **Stabilimento Meccanico**, Sampierdarena. — 2. **Stabilimento per la Costruzione di Locomotive**, Sampierdarena. — 3. **Stabilimento per la Costruzione delle Artiglierie**, Sampierdarena. — 4. **Stabilimento della Fiumara per Munizioni da Guerra**, Sampierdarena. — 5. **Stabilimento per la Costruzione di Motori a Scoppio a Comb. interna**, San Martino (Sampierdarena). — 6. **Stabilimento per la Costruzione di Motori da Aviazione**, San Martino (Sampierdarena). — 7. **Fonderia di Acciaio**, Campi (Cornigliano Ligure). — 8. **Acciaieria e Fabbrica di Corazze**, Campi (Cornigliano Ligure). — 9. **Stabilimento Elettrotecnico**, Campi (Cornigliano Ligure.) — 10. **Stabilimento Metallurgico Delta**, Fegino (Cornigliano Ligure). — 11. **Fonderia di Bronzo**, Fegino (Cornigliano Ligure). — 12. **Stabilimento per la Fabbricazione di bossoli d'Artiglieria**, Fegino (Cornigliano Ligure). — 13. **Cantieri Officine Savoia**, Cornigliano Ligure. — 14. **Fabbrica di Tubi**, Fegino (Cornigliano Ligure). — 15. **Cantiere Aeronautico**, Borzoli (Mare). — 16. **Cantiere Navale**, Sestri Ponente. — 17. **Proiettificio Ansaldo**, Sestri Ponente. — 18. **Fonderia di Ghisa**, Pegli. — 19. **Stabilimento per la Fabbricazione di Materiali Refrattari**, Stazzano (Serravalle Scrivia). — 20. **Officina Allestimento Navi**, Molo Giano (Porto di Genova). — 21. **Miniera di Cogne**, Cogne (Valle d'Aosta). — 22. **Stabilimenti Elettrosiderurgici**, Aosta.

Nei locali della Sede Legale in Roma ha avuto luogo alle ore 15 del 31 marzo l'assemblea della *Società Anonima Gio. Ansaldo e C.*

Presiedeva il Presidente comm. Pio Perrone: erano presenti l'Amministratore Delegato comm. Mario Perrone, i Consiglieri ing. Nabor Soliani, ing. Antonio Omati, ecc. Erano rappresentate 103.013 azioni.

Il segretario comm. avv. Millelire dà lettura della relazione del Consiglio di Amministrazione, i cui principali accenni vengono salutati da applausi.

RELAZIONE del Consiglio d'Ammin.

Signori Azionisti,

Il Bilancio dell'Esercizio 1916, che ci onoriamo di presentare alla Vostra approvazione, rispecchia e compendia il lavoro che in questo tempo hanno eseguito i nostri Stabilimenti, attendendo, con la febbrile attività richiesta dalle circostanze, alla intensa produzione di innumerevoli strumenti da guerra, assecondando le iniziative degli Uomini eminenti cui è affidata la preparazione dei mezzi per combattere la guerra fino alla Vittoria. E Voi potete andar fieri dell'opera che la vostra Società ha saputo svolgere in questo periodo per la difesa della Nazione.

Dati i mezzi industriali dei quali potevamo disporre, data la preparazione tecnica dovuta all'esperienza di una lunga consuetudine di lavoro, ritenevamo ci incombesse verso la Patria un obbligo maggiore di quello spettante a qualsiasi altro cittadino.

Tutto prevedemmo e tutto predisponemmo per corrispondere alle esigenze della difesa, anche senza attendere suggerimenti od incitamenti, tutto osando, pur di assolvere degnamente il sacro dovere che la salvezza della Patria imponeva alla nostra Industria.

La nostra opera è consistita nello sviluppo e nel miglioramento degli impianti esistenti, e sopra tutto nella creazione di nuovi mezzi di lavoro; la quale creazione si svolse attraverso a grandi difficoltà di ordine tecnico, amministrativo e finanziario, che misero a dura prova la nostra costanza.

Tre elementi sostanziali ci preoccuparono principalmente per la migliore utilizzazione delle nostre officine e cioè: i trasporti - il carbone - le materie prime.

Per risolvere i gravissimi ed essenziali problemi relativi allo approvvigionamento dei nostri Stabilimenti, era indispensabile procurarsi navi da carico con le quali importare dall'estero le macchine occorrenti e le quantità enormi di carbone e di materie prime che consumano e trasformano i nostri Stabilimenti i quali, non avendo assicurati i trasporti, invece di essere, come sono, in piena attività, avrebbero dovuto rimanere inoperosi e chiusi, con incalcolabile danno della Nazione cui sarebbero mancati gli strumenti bellici che le abbiamo fornito e che le provvediamo.

Malgrado però la preveggenza di questa necessità, non possiamo dire di avere completamente risolto il problema, perchè le circostanze creano sempre nuovi e maggiori bisogni, e d'altronde crescono le difficoltà per provvedere regolarmente a tutti gli approvvigionamenti dei nostri opifici.

In relazione a queste necessità abbiamo dato un nuovo e vigoroso impulso alla Società Nazionale di Navigazione, della quale Vi intrattenemmo nell'ultima Assemblea, aumentandone il capitale e la flotta.

Da ciò dipende, anche, la maggior cifra figurante in bilancio dei titoli di proprietà.

Il penoso stato di cose generatosi in conseguenza della guerra, ci ha persuasi altresì della necessità di volgere la mente allo studio di nuovi problemi industriali, la soluzione dei quali ridonderà, nel periodo dopo guerra, a vantaggio dell'economia nazionale, in quanto la avvierà verso l'emancipazione dalla soggezione dei mercati stranieri. Da questo programma ebbe origine la nostra decisione di partecipare alla Miniera di Cogne nella Valle d'Aosta, ed all'utilizzazione razionale, mediante adeguati impianti, delle potenti forze idrauliche esistenti in quella regione. Così potremo conseguire, da una parte un aumento della produzione di quel nerbo della Guerra e dell'Industria che è l'acciaio; d'altro lato, l'avviamento della nostra Società verso un ramo speciale della siderurgia tuttora mancante in Italia, per quanto indispensabile, e cioè la produzione della ghisa di alta qualità, che si ricollega a quella degli acciai speciali cui è strettamente legata l'industria meccanica nazionale.

Questa industria è destinata ad un grande avvenire, ma le ghise speciali onde abbisogna, doveva, quando poteva averle, importarle dalla Svezia e dall'America. Orbene, il nostro programma tende a sottrarla a questa soggezione e a colmare questa grave lacuna nella produzione metallurgica nazionale, mediante gli impianti di Cogne e di Aosta. Mercè questi impianti le Acciaierie Nazionali specializzate, traendo profitto di un materiale ferrico che non teme confronti, produrranno e forniranno all'industria meccanica degli acciai insuperabili.

L'aumento, già effettuato, del capitale, che fu portato da 30 a 45 milioni e l'emissione di obbligazioni ipotecarie per l'importo di L. 25 milioni; operazioni che voi approvaste nell'assemblea straordinaria del 19 ottobre scorso, ebbero un esito veramente felice, che dimostra il largo credito goduto dalla nostra Società e che ci fu motivo di legittima soddisfazione.

Tali operazioni hanno contribuito all'incremento della nostra Azienda; malgrado ciò la cifra rilevante degli interessi passivi gravanti lo scorso Esercizio ed il notevole aumento dei debiti sono un indice eloquente dell'entità dei sacrifici compiuti.

Questa maggior cifra di debiti dipende dai nuovi impianti costruiti durante lo scorso anno, per la necessità di portare le nostre Officine a quel progresso tecnico ed a quella vastità di produzione che le esigenze richiedono, nonchè dalla mole dei lavori in corso.

Per ovvie ragioni, che voi intuite, non possiamo darvi particolari notizie circa la attività dei nostri Stabilimenti durante lo scorso Esercizio. Ci limitiamo a dirvi, che la produzione loro è ormai estesa a tutti gli elementi coi quali si combatte questa aspra guerra, sia in terra come sopra e sotto il mare e nel nuovo campo di battaglia del cielo.

* * *

Questo breve e sommario riassunto dell'opera nostra non è certamente sufficiente ad illustrarla in tutta la sua complessa mole ed in tutta la sua capitale importanza, e tanto meno a darvi esatta conoscenza delle difficoltà che sorsero ad intralciarla e che vincemmo a prezzo di uno sforzo tenace e continuo, sia nel campo tecnico che finanziario. E siamo lieti di manifestare la nostra piena soddisfazione per il contributo intelligente, volenteroso, disciplinato, che ci diede tutto il personale della Società, dai Direttori, Ingegneri, Personale tecnico ed amministrativo, alle grandi masse operaie. A tutti questi volenterosi, che nel campo del lavoro hanno, con tanta fede e con tanto amore Patrio, contribuito alla difesa del Paese ed all'opera della Società, vada il Vostro e nostro applauso, la Vostra e nostra riconoscenza.

Sorretti dal Vostro appoggio e dalla nostra ferma volontà, proseguiremo senza tregua ed a costo di qualunque sacrifizio nel nostro programma, destinato, durante la guerra, a prepararne gli strumenti, e mirante anche, dopo la Pace, a fondare sul lavoro e sulla produzione la Civiltà restaurata e ad emancipare il Paese dal servaggio economico verso lo straniero, facendo sì che la Industria italiana possa misurarsi degnamente nel campo della concorrenza internazionale.

* * *

Anche in questo, come nello scorso Esercizio, certissimi di interpretare i Vostri sentimenti, abbiamo dato il nostro concorso in larga misura alle Opere di beneficenza e di soccorso; inoltre, il costante rincaro dei generi di prima necessità, ci indusse ad aumentare opportunamente le paghe ai nostri operai e le retribuzioni di tutto il nostro personale.

Prendemmo altresì larga parte, come era nostro dovere, alla sottoscrizione dei Prestiti di Guerra.

* * *

Il Bilancio che vi presentiamo si chiude con un utile di L. 2.509.372.60. Vi proponiamo quindi di deliberare il riparto di un dividendo di L. 18 per ogni azione sociale.

* * *

In conformità delle disposizioni statutarie (art. 16) scadono d'Ufficio, per compiuto quadriennio, il Consigliere e Presidente del Consiglio comm. PIO PERRONE ed i Consiglieri comm. ing. ANTONIO OMATI e comm. prof. LAZZARO RICCI, tutti rieleggibili a norma dello Statuto.

Vi invitiamo quindi a procedere alla nomina di tre Consiglieri, nonchè a quella di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Roma, 31 marzo 1917.

Il comm. avv. Lorenzo Bozzo legge quindi la

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Le deliberazioni da voi adottate nella seduta Assemblea Straordinaria del 19 ottobre u. s. ebbero la loro piena esecuzione onde ragione di vivo compiacimento per l'opera del vostro Consiglio di Amministrazione. La discrezione che l'ora presente impone a tutti, non ci esime dal segnalarvi lo sviluppo dei vostri enti industriali, che anche col sussidio di opportune partecipazioni in altre industrie analoghe od ausiliarie, attesta l'utilità del programma da voi costantemente approvato.

Il bilancio che viene sottoposto alla vostra approvazione è stato compilato d'accordo col vostro Consiglio d'Amministrazione: esso è formato, come i precedenti, secondo quei criteri di prudenza che, specie l'attuale momento politico-economico, consiglia.

La contabilità è regolarmente tenuta, e le scritture sociali rispondono al bilancio che raccomandiamo alla vostra approvazione.

L'esercizio 1916 si chiude con un profitto di L. 2.509.372.60, sulla cui assegnazione — tenuto conto delle disposizioni di legge e di Statuto — siete chiamati a deliberare.

Il vostro Consiglio che con febbrile attività e chiara visione degli alti doveri verso il Paese, ha curato l'ampliamento dei vostri impianti ed il perfezionamento delle vostre officine, deve trarre alto conforto all'assillante continuo lavoro nel nostro plauso. Questo plauso è diretto al Presidente ed all'Amministratore Delegato, ideatori del programma sociale, alla Direzioni, al personale ed alle maestranze operaie, perchè tutti hanno cooperato con ferma ed operosa tenacia al lavoro compiuto.

Roma, 14 marzo 1917.

I Sindaci
F.to *Lorenzo Bozzo*
» *Mario Fantozzi*
» *Agostino Virgilio*

Resoconto dell'Assemblea

Il Presidente apre la discussione sulla relazione e sulle proposte del Consiglio di Amministrazione.

L'azionista Piperno si diffonde in alcune osservazioni alle quali risponde con parole sentitamente patriottiche e con argomenti efficaci e concludenti il Presidente comm. Pio Perrone, il cui discorso caldo e sincero è vivamente applaudito.

La relazione e le relative proposte, sono approvate ad unanimità.

L'azionista Piperno propone un saluto augurale al Generale Cadorna: l'Assemblea sorge in piedi acclamando.

Il Consulente della Società avv. Luigi Parodi illustra alcune modificazioni allo Statuto sociale che vengono approvate.

Per acclamazione vengono rieletti i Consiglieri scaduti d'ufficio per compiuto quadriennio comm. Pio Perrone, comm. ing. Antonio Omati: al posto del comm. Ricci viene nominato l'avv. Alessandro Millelire Albini.

Il Presidente propone un saluto al comm. Lazzaro Ricci il cui stato di salute non gli permette di dar più l'opera sua alla Società; si associa a nome dei Sindaci il comm. Bozzo. Approvasi.

Pure per acclamazione vengono rieletti i Sindaci effettivi signori avv. Lorenzo Bozzo, comm. Mario Fantozzi e avv. Agostino Virgilio: supplenti avv. Giuseppe Pesci e dottor Giuseppe Rivera.

Dopo l'Assemblea si è riunito il Consiglio di Amministrazione, che ha confermato per acclamazione Presidente della Società Anonima Italiana Gio. Ansaldo e C. il comm. Pio Perrone.

Le gesta dei sottomarini

(Impressioni di un testimone, a bordo del vapore italiano .....)

Oltremare, 13 Marzo.

La sorveglianza

L'attacco si ebbe a 95 miglia dalla costa di..... sulla rotta del canale di...

In Mediterraneo la caccia al sommergibili non ha un momento di tregua. Piccole squadriglie percorrono tutte le rotte, incessantemente, e, tenendosi in comunicazione costante con le basi, sono in grado di recar soccorso ovunque. Esse sono composte prevalentemente di *chaloutiers*, cioè di piccole navi a vapore costruite per la pesca dei mari del Nord, le quali, vennero adibite dai governi inglese e francese alla sorveglianza del Mediterraneo.

Un attacco aperto, alla superficie delle onde ha ormai scarse probabilità di successo. Prima che il sottomarino emerga dalle acque, prima che intimi l'arresto e l'abbandono della nave, v'è tutto il tempo necessario per lanciare il segnale radiotelegrafico di soccorso. Ed allora il sommergibile ha i minuti contati. Non può restare emerso a suo piacimento, che avvistato da una squadriglia di navi in caccia sarebbe immediatamente attaccato. V'è poi l'armamento delle navi mercantili con cui si debbono fare i conti. E' noto che basta un proiettile da 56 mm. per danneggiare gravemente un sommergibile, per affondarlo forse o per renderlo innocuo.

Al sottomarino non resta che l'insidia. Le misure adottate dall'Intesa limitano enormemente la sua azione contro le navi mercantili armate. Ridotte le probabilità di riuscita nei combattimenti leali, all'aperto, il sottomarino deve agire quasi sempre sotto la superficie del mare, deve attaccare più col siluro che col cannone. Ed il bersaglio è assai più difficile per quello che per questo: le manovre in immersione sono meno agevoli di quelle in emersione.

Un attacco

Specie all'alba il pericolo è grave. La nave può essere avvistata ai primi chiarori ed il sommergibile, non visto, può accostarla. La tragedia può durare un attimo.

Con gli occhi intenti sulla scolorita superficie delle onde gli ufficiali del.... passeggiano sul ponte. Un marinaio scruta il mare dall'alto di una coffa. Ad un tratto scorge qualcosa che galleggia. Avverte. Sembra un materasso di caucciù, color grigio.

Un segnale? Un deposito galleggiante di olio? In tempi normali la curiosità tenterebbe. In tempi di guerra si tira diritto: non è prudente fermarsi; il nemico, così scaltro, potrebbe stare all'agguato. Appena formulato questo pensiero, il capitano scorge una striatura sull'onda. Sembra una corrente. No, è troppo regolare. No, s'avanza verso la nave, passa a venti metri dalla prua con un gorgoglio di spume e di bollicine dietro una invisibile massa diritta e veloce. Un siluro!

Presto a sinistra! ordina il capitano al timoniere.

La nave s'inclina sotto un potente colpo di timone e si mette in rotta parallela alla scia del siluro.

— Pronti gli uomini al cannone!

— Pronti gli uomini alle lance!

L'allarme è dato in un attimo: tutti salgono in coperta. Un momento d'incertezza, d'ansia enorma.

— Attenti a poppa! urla il capitano.

Dal ponte egli scruta col canocchiale la smorta superficie delle onde. Laggiù, a tre miglia di distanza, un punto nero compare sui flutti; ingrandisce: assume una forma cilindrica con la sommità lievemente ricurva. E' la torretta di un sottomarino.

— Fuoco!

Passa un istante interminabile. La nave fugge sull'onda verdastra, in un fascio di spume: fugge veloce, ma sembra lentissima. Il pensiero la vorrebbe rapida come il baleno; il pensiero la vorrebbe agile e inesorabile e invulnerabile per lanciarla sull'orribile sagoma nera apparsa per incanto dal mare. Ma non v'è tempo per concepire piani audaci; il sottomarino assume posizione di combattimento e di caccia; occorre prevenirlo.

— Fuoco! ripete il capitano.

Si ode uno scoppio secco: la nave si difende. Si ode una detonazione lontana: è il sommergibile che attacca. Un proiettile passa ghignando e cade in mare. I colpi si susseguono. Un altro proiettile rasentando il ponte perfora l'asta del fanale per segnalazioni notturne e s'abbatte sull'albero di trinchetto.

— Fate il segnale di soccorso!

Maledizione. Il telegrafista tenta inutilmente: la dinamo non funziona e l'antenna non può lanciare nessun appello attraverso lo spazio. I fuochisti arabi, spauriti, si riversano in coperta e si lanciano verso le imbarcazioni. Un indiano dell'equipaggio afferra i bordi di una lancia per salirvi. L'imbarcazione oscillando sui paranchi si scosta dalla murata e trascina seco l'incauto, che, dopo essersi aggrappato un istante ai bordi di essa, perde l'equilibrio e cade in mare con le braccia levate e gli occhi bianchi, pieni di terrore.

— Allah! Allah! lamentano gli Arabi.

— Gesù! Gesù! prega un vecchio passeggero siciliano, un vecchio alto e magro, con gli occhi buoni.

Nella confusione, nel panico, un macchinista sardo impugna minacciosamente una pistola e ricaccia i fuochisti dinanzi ai forni. Un altro macchinista corre a riparare le valvole della dinamo perchè il radiotelegrafista possa chiamare al soccorso. Il combattimento prosegue: l'orribile sagoma nera, minacciosa all'orizzonte, accelera il tiro dei suoi proiettili che cadono in mare, vicinissimi.

A poppa ferve la difesa. Curve sul mirino il cannoniere è furibondo d'ira. Invano, invano punta alla massima portata: il suo tiro è corto. Oh; se avessi avuto un calibro maggiore! I proiettili invece di cadere a qualche centinaio di metri dal bersaglio l'avrebbero colpito in pieno. Il cannoniere fa un ultimo tentativo. La colonna d'acqua sollevata dal proiettile sembra investire il sommergibile... speriamo... Inutile! anche questa volta il tiro è stato corto. Per di più è scoppiato il cerchio della base del cannone che resta perciò inutilizzabile.

Sembra non esservi più scampo. Dobbiamo scendere nelle lance? No, se la fuga è possibile...

Le ciminiere rovescia nembi di fumo nerissimo; nelle caldaie aumenta la pressione. La nave guadagna velocità... Essa sfugge ai proiettili nemici che le cadono dietro la poppa, sempre più lontano... Salvi!

L'orribile sagoma nera, rimpicciolita, dilegua all'orizzonte.

L'esempio

La calma è tornata sul mare e la nave riprende la sua rotta verso il suo destino ignoto. Le onde sembrano celare nel loro riflessi iridacei un lor cupo mistero. Le vedette salgono nuovamente a scrutare la superficie del mare. Sono taciturne, accigliate: l'insidia irraggiungibile incute nei naviganti una inquietudine sorda, un furore implacabile. Soltanto una sovrumana tensione di tutte le loro facoltà può salvarli nel momento supremo; soltanto una serenità calma e pacata può ispirare loro decisioni nette, lucide, chiaroveggenti.

Io penso all'intuito rapido del comandante che ha salvato una prima volta la nave con una semplice manovra di timone; io penso all'esempio che egli ha dato ai suoi uomini incuorandone la disciplina e l'ardore; io penso alla soddisfazione ed alla gioia che egli provò nel serbare alla Patria una delle navi più utili, uno dei carichi più preziosi.

Anche la silenziosa guerra sul mare ha le sue belle vittorie. Vittorie un po' umili e ignorate dal pubblico; ma vittorie vitali per la nostra guerra. Vittorie d'ogni giorno, d'ogni ora; vittorie fatte di audacia e di perseveranza; d'abnegazione e di sacrifici. E noi le teniamo celate queste vittorie perchè il farle conoscere al nemico sarebbe un delitto; noi preferiamo far conoscere le nostre sconfitte, se così vogliam chiamare le conseguenze dell'insidia più barbara e malvagia di questa guerra.

Noi soli sappiamo quante navi partono e approdano ogni giorno alle nostre spiagge; noi soli possiamo giudicare quanto sia efficace il vantato blocco nemico... Sì, qualche nave non fa più ritorno. Ma quando un sottomarino opera ovunque vengon segnalate la sua presenza e le sue gesta; ma quando un sottomarino viene avvistato alla superficie delle acque, da ogni parte è un accorrere di navi in caccia. Una invisibile rete di appelli e di avvertimenti abbraccia ogni giorno lo spazio dei mari e le navi non si avventurano più alla cieca, in balia del nemico.

Occorre perfezionare il sistema, intensificare la sorveglianza, migliorare talvolta l'armamento dei piroscafi, compensare gli equipaggi non soltanto quando affondano il nemico, ma anche quando salvano le navi ed il carico. Occorre tenere ancor più celate le rotte e le partenze, vigilare e allontanare le spie, specie quelle di nazionalità nemica o di pretesa nazionalità neutrale. Ho visto che in alcune città marittime meridionali vi sono ancora dei tedeschi al servizio di Alberghi o di importanti Case speditrici. Dopo le note rivelazioni sui metodi tedeschi di spionaggio sembrerebbe incredibile il sussistere di costoro.

Occorre intensificare la caccia nelle acque italiane e nelle zone limitrofe.

E. TABASSO VOLTERRA.

Il principe Antonio d'Orléans e Francesco Giuseppe

A proposito della nomina del principe Antonio d'Orléans figlio del conte di Eu a ufficiale britannico dopo che egli era stato ufficiale dell'esercito austriaco è interessante far conoscere un aneddoto relativo alla sua uscita dall'esercito austriaco. Teniamo l'aneddoto dal principe stesso. Scoppiata la guerra fra Austria e Francia, egli che da tredici anni era ufficiale degli « usseri », domandò udienza all'Imperatore e, ottenutala, gli disse:

— Sire, io sono francese e non posso impugnare le armi contro la mia patria. Io supplico Vostra Maestà di esonerarmi dal giuramento di fedeltà.

— E' già fatto — rispose pronto e cortese Francesco Giuseppe — siete già esonerato dal giuramento di fedeltà ed io vi approvo.

Risposta analoga a quella che dette pochi mesi più tardi al principe Francesco Saverio di Borbone-Parma fratello dell'attuale imperatrice.

Nella coscienza del coronato vegliardo il gentiluomo desideroso di mostrarsi cavalleresco parlava qualche rara volta più alto del Sovrano che non indietreggia davanti ai più gravi delitti.

A. R.

Savy, Vendelles e Pezières occupati dagli inglesi

LONDRA, 1.

Un comunicato del maresciallo Haig dice:

Nel marzo abbiamo catturato, durante incursioni locali e durante la ritirata del nemico, 1239 prigionieri, compresi 10 ufficiali ed abbiamo preso 3 pezzi da campagna, 25 mortai da trincea, 60 mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Il numero totale dei prigionieri fatti dal principio di quest'anno si eleva a 4800, fra cui 70 ufficiali.

Stamane ci siamo impadroniti di Savy, ad ovest di Saint Quentin, dopo una lunga lotta nella quale abbiamo preso 61 prigionieri e due mitragliatrici. Le perdite del nemico, in morti e feriti, sono state considerevoli. Abbiamo contato non meno di 70 cadaveri per un solo battaglione nemico.

Il bosco di Savy, a 1600 metri a nord-est del villaggio, è stato attaccato nel pomeriggio ed è ora nelle nostre mani.

Ieri sera è stato preso pure il villaggio di Vendelles e stamane sono stati presi i villaggi di Epehy e di Pezières, con qualche prigioniero. Un nuovo progresso è stato fatto a nord-ovest di Croisilles.

Le nostre truppe sono penetrate durante la notte nelle trincee nemiche a nord di Roclincourt, a nord-ovest di Neuville Saint Waast e a sud-ovest di Givenchy.

PARIGI, 1 (ore 23). — *Sulla Somme e sull'Oise azioni di artiglieria intermittenti; fuoco di fucileria abbastanza vivo agli avamposti. Abbiamo disperso pattuglie nemiche e fatti alcuni prigionieri. A sud dell'Ailette, durante un'azione offensiva energicamente condotta, le nostre truppe si sono impadronite dell'Ailette fino alla strada di Laon di parecchi sistemi di trincee e punti di appoggi nemici, organizzati ad est di Neuville-sur-Margival. Il nemico, che si è energicamente difeso, è stato respinto con gravi perdite fino ai margini di Vauxaillon e di Laffaux. Cento e otto prigionieri, fra i quali due ufficiali, e quattro mitragliatrici, sono rimasti nelle nostre mani.*

Gli anglo-francesi sono a contatto a sud-est di Savy

PARIGI, 2. — Malgrado il tempo sfavorevole, la pioggia, le burrasche e il terreno bagnato, nuovi e vivi combattimenti, in cui sono ora impegnati importanti effettivi, hanno condotto nell'importante settore a nord-est di Soissons ad un nuovo indietreggiamento del nemico sotto l'energica pressione dei francesi malgrado le ragguardevoli risorse della regione per la difensiva e gli ostacoli naturali, completati da una potente organizzazione. Una operazione condotta sopra un fronte di sette chilometri e coronata da successo condusse i francesi, dopo che ebbero preso parecchi sistemi di trincee e numerosi punti d'appoggio come quello denominato Les Pritons, ad altre terre dalla fattoria di Antioche, sul margine della strada di Laon e nelle vicinanze di Vaux Aillon e di Lafaux, di cui si attende la caduta. Il villaggio di Allemant e i boschi che circondano Pinon e parte della sua foresta sono pure in possesso dei francesi. Il massiccio di Saint Gobain è nettamente sopraffatto da sud-est. Gli alleati hanno effettuato il loro collegamento a sud-est di Savy.

IN MACEDONIA

PARIGI, 1 (ore 23). — *Grande attività dell'aviazione sul fronte dell'Oriente. Il nemico ha bombardato le nostre posizioni sul Vardar ed ha tirato una cinquantina di granate su Monastir. La vigorosa risposta della nostra artiglieria pesante contro le batterie nemiche ha provocato una esplosione nel settore nemico della Cerna.*

Sul fronte russo-romeno

PIETROGRADO, 1. — *Sul fronte occidentale, a nord-ovest di Monte Kapoul, un grosso distaccamento tedesco è stato disperso dai nostri esploratori, dopo un combattimento alla baionetta. Abbiamo fatto prigionieri due ufficiali, un sergente maggiore e 15 soldati.*

Nella regione di Kirlibaba tre compagnie austriache, appoggiate dall'artiglieria, hanno attaccato le nostre posizioni e sono riuscite, con attacchi reiterati, a penetrare nelle nostre trincee, ma sono state subito ricacciate dal nostro contrattacco e la situazione è stata ristabilita.

Sul fronte romeno, un'offensiva del nemico, al sud della strada Jacobeni-Valleputna, è stata respinta dalla nostra artiglieria.

I serbi insorgono armati
Nisch centro della rivolta

CORFU' 2.

Una nota ufficiosa serba dice:

Le notizie sulla insurrezione nella Serbia, soprattutto nella Serbia orientale, provocate dal regime di brutalità dei bulgari e dalle condizioni insopportabili della vita, si precisano sempre più.

Si ha da Salonicco che un disertore bulgaro ha dato particolari a questo proposito confermando pienamente le informazioni parziali date dalla stampa nemica stessa ed altre dichiarazioni di prigionieri bulgari, i quali hanno detto che il loro comandante aveva ricevuto un telegramma da Sofia, in data 2 marzo, nel quale gli si annunciava che i suoi soldati in congedo erano trattenuti a Nisch per soffocare la rivolta dei serbi, ciò che fu già annunziato l'11 marzo.

Questo disertore ha dichiarato che, a causa della cattiva situazione nel paese e soprattutto della carestia della vita, il morale è molto basso. Ritornando, egli ha detto, il 1 marzo dal congedo che aveva passato a Rustciuk, ho saputo che erano stati chiamati di urgenza a Nisch tutti i soldati in congedo di un reggimento già partito da questa città.

Il disertore bulgaro ha detto che la Serbia orientale è insorta e che tutta la popolazione maschile si è recata sulle montagne. Egli afferma che vi sarebbero circa 40 mila insorti. Il movimento insurrezionale si estende da Nisch al nord verso Belgrado e da Nisch al sud fino a Koumanovo, ma il movimento principale è a nord di Nisch. Gli insorti, dice il disertore, sono armati di fucili e di mitragliatrici, che avevano nascosto al momento della ritirata.

Dal treno nel quale viaggiava egli ha udito colpi di fucile nei dintorni della città di Leskovats. Gli è stato detto che i serbi hanno intenzione di impadronirsi di Nisch e di venire poi alle spalle dell'esercito bulgaro sul fronte di Monastir.

Il disertore ha pure saputo che a Nisch erano già stati trasportati bulgari feriti che avevano combattuto contro gli insorti serbi.

Tali sono le ultime informazioni date da un disertore bulgaro, le quali coincidono con tutte le informazioni precedenti sulla insurrezione nella Serbia.

I Polacchi contro i Tedeschi

(Nostro servizio part. dalla Svizzera)

ZURIGO, 2.

Mandano da Varsavia che ha avuto luogo in quella città una conferenza dell'Unione Nazionale operaia per discutere la questione dell'organizzazione dell'esercito polacco e della costituzione dello Stato polacco in connessione con la situazione politica presente. Alla fine della conferenza furono approvate le seguenti risoluzioni:

1. Che la realizzazione dell'atto del 5 novembre 1916 e la ricostituzione dello Stato polacco fu ostacolata negli ultimi mesi dagli errori di fattori indipendenti dalla nazione polacca; 2. che la creazione dell'esercito polacco incontra ostacoli insormontabili presso i Governi delle Potenze Centrali; 3. che al contrario la brutalità della politica delle autorità di occupazione e soprattutto la spietata applicazione delle requisizioni è notevolmente cresciuta assumendo, in certo modo, il carattere di una crescente tendenza a minare totalmente le basi della prosperità del paese; 4. che tutte queste manifestazioni ingenerano dei dubbi riguardo alla realizzazione dell'atto del 5 novembre 1916 e provocano irritazione generale, specialmente fra le classi operaie polacche che vedono minacciate le basi della loro esistenza. Per tutte queste ragioni la conferenza dell'Unione Nazionale operaia si rivolge al Consiglio di Stato provvisorio affinchè esso prenda misure più energiche per accelerare la realizzazione dell'atto del 5 novembre 1916.

Nello stesso tempo l'Unione Nazionale operaia si rivolge a tutte le organizzazioni nazionali e le invita a intraprendere un'azione energica per propagare, a dispetto di tutti gli ostacoli, l'idea attiva dell'indipendenza in tutte le classi della società.

G. S.

Un'importante progetto svizzero per la navigazione interna

BELLINZONA, 2. — L'assemblea generale dell'Associazione ticinese per il regime delle acque, dopo una esposizione dell'ing. Giovanni Rusca, ha approvato un ordine del giorno proposto dal prof. Anastasi, tendente ad invitare le autorità federali a iniziare studi o passi diplomatici allo scopo di realizzare la congiunzione del Lago Maggiore e del Lago di Lugano alla linea di navigazione Milano-Venezia, recentemente decretata dalle autorità italiane, come pure alla linea di navigazione interna del Piemonte.

I miracoli della protesi di guerra

(Visitando l'esposizione di Bologna)

BOLOGNA, 1.

Non è certo un'impressione gioconda quella che si prova penetrando nella sala chiara di luce e verde di piante nella quale sono stati radunati, in via Fascherari, gli apparecchi di protesi di guerra, gli apparecchi che permettono di lenire le conseguenze delle mutilazioni, dando ai mutilati di guerra la possibilità d'un lavoro proficuo; troppe tristezze si vedono, troppe desolazioni, troppa messe di gioventù falciata. Ma non è neppure un'impressione di sconforto perchè una visita attenta all'esposizione ci dimostra come tutte le sciagure si possano attenuare, almeno nelle conseguenze, ci dimostra di quante risorse sia stata feconda l'intelligenza umana a favore dei fratelli mutilati... i quali s'aggirano per la vasta sala sereni, ilari, cortesi. Chi è quel soldato che passeggia lungo il corridoio, fatto segno all'attenzione di tutti? I suoi movimenti sono un po' rigidi: porta forse un apparecchio che serva ad attenuare le conseguenze d'una anchilosi?

— No — mi si risponde — è un amputato di tutte e due le gambe ed è cieco per giunta.

Tutti lo guardano con stupefazione intenerita ed accorata: e noi che avevamo creduto che soffrisse d'una conseguenza di anchilosi!

Chi mi dà la spiegazione è un nestore degli ortopedici d'Italia, è il Redini di Pisa, il quale può mostrare con orgoglio ai visitatori un arto di sua fabbricazione usato da venti anni. Ma in Italia tutte le ditte fanno miracoli e tutte meritano il commosso elogio di chi ha visitato l'esposizione. Noi vediamo apparecchi per amputati e disarticolati dell'arto inferiore, apparecchi leggeri, dotati d'automaticità di certi movimenti quali ad esempio la flessione del ginocchio e la flessione dell'avampiede: basta che il mutilato posi a terra il tallone perchè il doppio movimento così necessario alla deambulazione si compia in modo preciso e con tale larghezza di movimento da consentire perfino la discesa lungo una china molto sensibile. Gli apparecchi per gli arti superiori sono più complessi: l'arto inferiore, tranne casi eccezionali, non deve servire che alla deambulazione e del resto anche quando debba essere adoperato a scopi professionali non abbisogna d'un movimento maggiore che non siano quelli necessari alla deambulazione e cioè flessione della coscia sul fianco, flessione del ginocchio, estensione del piede e dell'avampiede: per esempio ogni mestiere che importi lavoro con pedale, tessitore, cucitore a macchina, tornitore, arrotino, fabbro, non domanda che il movimento di flessione del piede e dell'avampiede; in sostanza l'arto inferiore, quando sia adatto agli usi personali, serve anche all'uso professionale. Ciò non vale invece per l'arto superiore; un falegname per guidare una pialla e per reggere una sega necessita d'un arto formato di certi movimenti e della fissazione di certi movimenti di cui non avrà bisogno un altro operaio, come ad esempio un fabbro, cui basterà in linea generale una pinza. L'arto si costruisce su ogni più delicata misurazione individuale, dopo che di ogni moncone, il quale presenta naturalmente caratteri propri, è stata ricavata l'impronta in gesso. Del resto, di quanta fecondità di energia non è fecondo anche il troncone! All'Istituto Rizzoli di Bologna, io ho veduto un soldato privo di tutte e due le braccia, l'una disarticolata all'altezza delle spalle e l'altra amputata all'altezza dell'avambraccio. Ebbene, questo mutilato si lava, si asciuga, si pettina col solo sussidio del moncone. E se così non fosse come si potrebbero spiegare tutti i lavori che i mutilati riescono a compiere e di cui anche qui nell'esposizione abbiamo un ricco assortimento?

Una sezione della mostra è dedicata alla stomatoiatria e alla plastica della bocca: si vedono le più orride ferite, quelle che fendono il volto, che lo sconvolgono, togliendo ogni aspetto d'umanità, ridursi a poco a poco a cicatrici più o meno rosse, ma certo non deformi. Anche questa sezione è corredata di apparecchi e di utensili di protesi senza dubbio interessantissimi, ma l'esame dei quali ci condurrebbe lontani sulla via d'una discussione tecnica non consentita ad un giornale quotidiano.

I mutilati sono le guide dell'esposizione e mai *cicerone* fu più simpaticamente ascoltato, avendo pagato col sangue il diritto di farsi ascoltare...

E il nostro pensiero correva a tutti i mutilati d'Italia e li seguiva dagli ospedali ortopedici alle case di rieducazione. Poichè noi, anche in un nostro recente volume, abbiamo sostenuto la necessità che la maggior parte dei mutilati debba esser ricondotta all'antica professione, così abbiamo subito intuito che il primo posto fra le scuole di rieducazione, spetta a quelle di rieducazione agricola. Su cento soldati si può, a occhio e croce, considerare una media di 75 agricoltori e l'agricoltura poi non è tanto una professione quanto un gruppo di professioni affini ciascuna delle quali richiede attitudini varie e diverse. Quando si dice « muratore » ricorre alla nostra mente solo l'immagine di colui che pone uno sull'altro i mattoni ben spalmati di calce; ma, quando diciamo « agricoltore » possiamo parimente pensare a colui che incombe ai lavori della semina e della mietitura come a colui che s'interessa di pastorizia e infurgida la vene dell'opera rude della vanga o circonda di delicate cure le piante da frutto o da fiore. In tutta questa varietà di occupazioni può trovare facilità di scelta e agio di adattamento alle sue fisiche condizioni un qualsivoglia mutilato. Questo ha perfettamente inteso la Francia, nazione che ha i suoi destini nei campi: in Francia, accanto all'opera per i mutilati dipendente dagli organi del Governo centrale, sorgono scuole di rieducazione agricola fra le quali citiamo, a titolo d'onore, la scuola di Sandar Limonest posta sotto la direzione e il controllo dell'*Union des Syndacats agricoles du Sud-Est*, la scuola che si sta organizzando nelle regioni del nord in questi giorni redente e la scuola di Beauvais. E così sia anche in Italia

che vive nel sole
che vuole i suoi rischi e i suoi vanti
le marre e le trombe, le scuole
pensose e i cantieri sonanti.

ANGELO RAGGHIANTI.

Oro alla Patria
Offerte pervenute alla "Tribuna,,

Dal sig. cav. dott. Vincenzo Carrè:
due gemelli oro, da polsi
due bottoni oro, per camicia.

La signora Michetti Maria ved. Dal Buono, ci ha spedito da Poggio Mirteto:
una spilla d'oro
un anello d'oro
un ciondolo d'oro
per complessivi grammi trenta.

La signora Rosalia Parisi ci invia:
anelli, catene, bottoni d'oro per il complessivo peso di grammi 39
quarantanove medaglie di argento meritate dai quattro figliuoli della gentile signora nel periodo dei loro studi, ed altri frammenti di argento per il complessivo peso di grammi 803.

La signora Rosa Feroletto ci ha consegnato:
grammi sette di oro e grammi nove di argento.

Le città italiane

REGGIO EMILIA, 2. — La raccolta dell'oro, con tanto fervore patrocinata dal nostro prefetto barone Oraglia di S. Stefano, è entrata in una fase veramente fattiva.

A tutto ieri il peso complessivo dell'oro offerto superava il chilogramma.

Tra gli offerenti notiamo, il prefetto, l'on. Cottafavi, il conte Guido Palazzi-Trivelli, il conte Querelli di Lesegno, il prof. Giuseppe Sforza, il cav. Giacomo Namias, signora Ficarelli Laura, signora Gabriella Dosi, signora Irene Mazzotti-Torlesco, signorina Prampolini Illa.

PISA 2. — Ad iniziativa del Comitato della « Dante » si è costituito il Comitato per la raccolta dell'oro. L'appello nobilissimo è stato dettato dall'illustre prof. Flamini, benemerito presidente del Comitato stesso.

Sono già pervenute numerose e ricche offerte: fra le altre ci piace ricordare quella del presidente, che ha donato tre medaglie d'oro della Società Dantesca e quella dell'on. Zerboglio, che ha offerto le sue medagliette di deputato.

ANCONA, 2. — Il Comitato femminile si è nuovamente riunito in prefettura, sotto la presidenza del prefetto Taddei.

Dopo di avere preso alcune delibere di ordine generale, ha preso atto delle numerose offerte ricevute da cittadini cospicui e da moltissime signore le quali hanno fatto doni di tanti e svariati oggetti d'oro che hanno inviato con nobili indirizzi ispirati ad alti sentimenti patriottici.

LIVORNO, 2. — La « Gazzetta Livornese » pubblica la terza lista delle offerte d'oro dei cittadini di Livorno; lista che occupa ben tre colonne del giornale. Livorno ha risposto dunque, e continuerà a rispondere, magnificamente all'appello della patria.

BARI, 2. — In una cassetta raccomandata del peso di grammi 1800 il « Corriere delle Puglie » ha spedito al Ministro del Tesoro 29 buste contenenti oggetti di oro pervenuti al giornale fino alla sera del 29.

TREVISO, 2. — Il nobilissimo appello per la raccolta dell'oro ha dato anche nella nostra città il più confortante dei risultati. Moltissimi monili ed oggetti sono affluiti in questi giorni alla Banca Trevigiana e lo slancio è tutt'altro che esaurito perchè altre ne pervengono.

Maestri e Parroci

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore,

Massa, 1 aprile 1917.

La signorina Michelina Gianvito, alunna delle scuole tecniche di Napoli, Le chiede se sia il caso d'invitare i maestri e le maestre a la raccolta dell'oro per la Patria.

Ebbene, a mostrare che i maestri sanno compiere il dover loro senza incitamenti Le accludo la circolare che il Consiglio direttivo della Federazione Magistrale di questa provincia, da me presieduto, inviò fin dal 10 marzo a tutti indistintamente gli insegnanti elementari anche se non iscritti alla Federazione.

Se l'esempio verrà, come non ne dubito, imitato dalle altre 68 Federazioni e da tutte le organizzazioni professionali e di mestiere, e se i parroci, di comune accordo coi maestri e coi maggiorenti dei villaggi e delle borgate, integreranno l'opera nostra bandendo il sacro verbo tra il popolo, porteremo certo un valido aiuto alle finanze dello Stato, e mostreremo ai nemici d'Italia che, afferrata la vittoria pei capelli, la vogliamo nostra ad ogni costo.

Con osservanza

Dev.mo Cesare Lazzoni
Presidente Fed. Magistrale Provinciale
Cons. Prov. Scolastico.

Gl'italiani dell'Uruguay per la guerra

MONTEVIDEO, 1.

Gli italiani dell'Uruguay hanno inviato, dal principio della guerra, oltre ventitrè milioni di lire fra sottoscrizioni e prestiti nazionali italiani e sottoscrizioni pro Croce Rossa.

Al valore di marina

Sono state conferite le seguenti ricompense al valore militare:

Medaglie d'argento. — Giovannini Ernesto, di Piacenza, capitano di fregata, (alla memoria).

Cavalieri Guido, di Firenze, tenente di vascello, (alla memoria).

Vaccaneo Cesare, di Firenze, capitano di corvetta.

De Feo Vincenzo, di Mirabello Sannitico (Campobasso), capitano di corvetta.

Bonamico Tullio, di Venezia, tenente di vascello: « Per aver compiuto, con ardimento ed abilità marinaresca, numerose missioni di guerra sulla costa nemica, e per l'intelligenza e lo spirito di combattività dimostrati in un incontro con sillurante avversaria » (9 novembre 1916).

Medaglie di bronzo. — Siccoli Ottavio, di Firenze, capitano di corvetta.

De Donato Carlo, di Fano (Pesaro), tenente di vascello.

De Micheli Alessandro, di Mendrisio (Svizzera), tenente di vascello.

Falangola Mario, di Roma, tenente di vascello.

Manini Mario, di Ivrea (Torino), tenente di vascello.

Roncaglia Umberto, di Molfetta, tenente di vascello.

GLI SPORTS

Il Campionato Romano vinto dalla "Fortitudo,,

Sul campo Flaminio ebbe luogo ieri, sotto l'ottimo arbitraggio del rag. Antonino Masetti della Juventus, la finalissima del Campionato Romano tra le due prime squadre della Fortitudo e della Pro Roma. I rosso bleu ancora una volta si sono imposti nettamente ai pro romani.

Con questa meritata vittoria la Fortitudo si è aggiudicata la magnifica medaglia d'oro del Ministero della Guerra.

Ecco la classifica: 1. Fortitudo — 2. Pro Roma — 3. Juventus — 4. Lazio.

"Fortitudo,, batte Pro-Roma con 1 a 0

Pro Roma favorita dalla sorte, sceglie campo e vento in favore. Però tale vantaggio i bianchi non sanno sfruttarlo ed i rosso-bleu assaltano in prevalenza. Dopo vivacissime fasi di gioco, alternatesi ora da una parte e ora dall'altra, giunge il fischio dell'arbitro segnante il riposo che le due squadre non hanno marcato. Nella ripresa i fortitudini che a loro volta avvantaggiano del vento e del sole in favore, sono continuamente nell'area di rigore pro-romana. Dei bellissimi tiri di Genova, Valci, Ceresi, Degni e Gastinelli per poco non penetrano la rete avversaria difesa con alquanta fortuna.

Più si avvicina la fine dell'incontro e più il numeroso pubblico intervenuto si convince che, dati i continui e pericolosi assalti della Fortitudo, il « goal » debba maturare. Infatti al 36 minuto Genova Emilio riesce con una rovesciata della palla a fare adagiare la medesima in fondo la rete pro-romana. Pro Roma tenta il pareggio, ma la difesa fortitudina con i fratelli Sanseni, Malfatti, Alessandroni e Benedetti tutto respinge e fa sì che giunga la fine ed i fortitudini abbiano conquistato il glorioso titolo di campioni di Roma.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
Concerto Corti-Filippone

La stagione dei concerti all'« Augusteo » volge alla fine; tuttavia, l'interesse del pubblico per la bella istituzione sinfonica non va illanguidendo. Ieri, per il ventiduesimo concerto dell'anno, l'anfiteatro era bene affollato di intellettuali accorsi a salutare con fervore d'affetto la quattordicenne pianista Tina Filippone-Siniscalchi e il violinista Mario Corti, due egregi interpreti delle musiche più varie, due campioni dell'arte nostra già da tempo consacrati al successo.

La Filippone-Siniscalchi, che aveva precedentemente ottenuto dal pubblico romano un lusinghiero verdetto quale interprete di autori classici illustri, ieri affrontò risolutamente Debussy e Albeniz, suonando *Jardins sous la pluie* e *Triana*. Questa sua nuova fatica fu largamente apprezzata. La *Triana* dell'Albeniz, resa con grazia leggiadra e con magistero tecnico sorprendente, destò gli entusiasmi dell'uditorio. Se ne chiese il bis e allora la Filippone-Siniscalchi eseguì, applauditissima, una *Giga* di Scarlatti.

Accanto a queste fresche pagine di musica, ascoltammo, con deferente attenzione ma senza gaudio eccessivo, una grave e lunga *Passacaglia* del Frescobaldi. Ci tornò poi gradita la rinnovata audizione del *Concerto op. 11* di Chopin, che già aveva valso alla Filippone-Siniscalchi, poco tempo fa, un memorabile trionfo. Realmente, le straordinarie qualità di tocco, di ritmo e di interpretazione della deliziosa artista si rivelano compiutamente in questa limpida composizione del grande autore polacco. Non si comprende perciò come anche ieri il Concerto in questione sia terminato tra battimani clamorosissimi.

D'altra parte, il violinista Mario Corti, eseguendo la *Sonata in re* di Arcangelo Corelli, mostrò ancora una volta di essere quello stilista di prima forza e quel tecnico impeccabile che tutti profondamente ammiriamo. Le stupende melodie di questa *Sonata*, attraverso la elevata interpretazione del Corti, ci deliziarono al massimo grado. Aggiungiamo che l'illustre violinista ebbe approvazioni solenni e così insistenti, da essere costretto a suonare fuori programma un poetico *Andante* del Veracini.

La degna festa d'arte fu completata dalla brillante esecuzione dell'« ouverture » dell'*Olimpia* di Spontini e del *Concerto per archi* del Vivaldi, due capolavori italiani che il maestro Bernardino Molinari interpretò con riconosciuta maestria.

A. C.

"Lucrezia Borgia,, al "Costanzi,,

Non occorre spendere molte parole per richiamare l'attenzione del pubblico sulla rappresentazione della *Lucrezia Borgia* che avrà luogo domani, martedì, al *Costanzi*. La celeberrima opera del Donizetti, non è più tornata da vari anni sulle maggiori scene romane e, questa volta, verrà presentata in una edizione assolutamente eccezionale. Ne saranno protagonisti Ester Mazzoleni e Alessandro Bonci, che già nella stessa opera, alla *Scala* di Milano, hanno ottenuto un plauso trionfale. Altri esecutori, anch'essi valorosi, saranno la signorina Zinetti e il basso Giulio Cirino. Dirigerà il maestro Edoardo Vitale.

Mascagni a Roma per la "Lodoletta,,

LIVORNO, 2. — Stanotte Pietro Mascagni è partito, insieme alla sua signora, da qui per Roma dove va a dirigere le prove al *Costanzi* della sua *Lodoletta*.

Sala Umberto I

Immenso successo di *Spadaro* e *Rosa Krasnitska*. Oggi *Almorio* e *Iamina*, grande attrazione.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Re

Il Re ha fatto ritorno al fronte, dopo un'assenza di circa due settimane.

Durante questo periodo, S. M. ha prima ispezionato la nostra flotta, e ha visitato i nostri più importanti porti militari dell'Adriatico e le loro difese.

In seguito, il Re è rimasto alla capitale, dove ha avuto molteplici e lunghe conferenze con tutti i Ministri, coi quali si è intrattenuto sulle maggiori questioni del momento, così di ordine militare, come di ordine internazionale ed interno.

Un Congresso nazionale per lo sviluppo dell'industria italiana

MILANO, 2.

Stamane nello splendido salone della Società Giardino si è inaugurato il Congresso promosso dalla Società italiana per il progresso delle scienze e dal Comitato nazionale scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento delle industrie italiane. Il Congresso si svolgerà fino a giovedì in Milano e venerdì si trasporterà a Torino dove si chiuderà all'indomani.

Al Congresso partecipano le più cospicue personalità delle scienze e della industria. Notati fra i presenti i senatori Volterra, Golgi, Ciamisani, Colombo; gli on. Agnelli e De Capitani, il prof. Arturo Galanti in rappresentanza della « Dante Alighieri », il prof. Carlo Mancini in rappresentanza del Ministero di Industria e Commercio, i professori Guido Biagi e Barbera per la sezione del Libro italiano, il capo di gabinetto del Ministro Scialoja e molti altri. Alla presidenza prendono posto il Ministro Scialoja, il prof. senatore Giuseppe Colombo, presidente del Comitato scientifico tecnico per lo sviluppo e l'incremento delle industrie italiane, il prof. Ferdinando Lori, presidente della Società italiana Progresso e Scienze, i senatori Esterle e Della Torre, il generale Angelotti, comandante il Corpo d'Armata, il prefetto Olgiati, i segretari generali prof. Vincenzo Reina e Giuseppe Bellulo, il segretario del Comitato prof. Ulisse Gobbi.

Prende primo la parola il Ministro Scialoja accolto da applausi.

Egli ha detto, fra l'altro:

Quando il mondo civile conoscerà meglio che ora non faccia la nostra opera intellettuale, quando apprezzerà meglio il nostro commercio e la nostra industria, il nome d'Italia riprenderà il suo posto glorioso nella pace come oggi lo ha riconquistato nella guerra per l'invitto valore dei nostri.

Indi parla il senatore Colombo il quale afferma che si è voluto tenere malgrado la guerra questo convegno, sia perchè oggi non è illanguidito l'interesse per il movimento scientifico, sia per un altro argomento di speciale interesse: la discussione degli obbiettivi che sono perseguiti dal Comitato scientifico-tecnico.

Il prof. Lori manda un saluto al Presidente di questo Comitato, senatore Colombo. L'opera del Comitato è già iniziata favorendo lo sviluppo dei lavoratori scientifici. A questo proposito il prof. Lori ringrazia a nome della Società il Ministro Scialoja e il Governo che s'è già impegnato a favorire quei lavoratori.

Dopo la lettura di un telegramma al Re, duce supremo del nostro valoroso esercito, il prof. Reina comunica i telegrammi di adesione dell'on. Boselli e del senatore Celoria. Quindi il senatore Esterle constata con compiacimento la collaborazione preziosa fra scienziati e industriali.

Dopo la seduta inaugurale il prof. Lori ha intrattenuto i presenti sui grandi lavori di strade e ponti e teleferiche fatti per la guerra illustrandoli con proiezioni fotografiche interessantissime. Il Congresso seguiterà nel pomeriggio i suoi lavori.

Il conte Gallina a riposo

Il commissario generale dell'emigrazione, conte Gallina, ha chiesto di essere collocato a riposo.

Egli ha quarant'anni di servizio. E' stato ministro al Giappone e ambasciatore a Parigi.

Il collegio di Tregnago

Con Decreto Luogotenenziale di ieri è stata rinviata, fino a nuovo provvedimento, la convocazione del Collegio elettorale politico di Tregnago (prov. di Verona), vacante in seguito alla morte dell'on. Danieli.

Gli enti autonomi dei consumi

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — Gli enti autonomi per i consumi, creati ai sensi dell'art. 11 del decreto luogotenenziale 2 agosto 1916 come enti di diritto pubblico, sono regolati dalle norme contenute nei loro statuti debitamente approvati.

Tali enti sono ammessi a compiere atti di commercio e debbono tenere i libri prescritti dagli art. 20 e 21 del Codice di Commercio.

Art. 2. — Sono esenti dalle tasse di bollo e di registro gli atti costitutivi degli Enti autonomi dei consumi.

Tutti gli altri atti che gli enti possono stipulare dopo la costituzione, sono soggetti alle tasse di bollo ordinarie e sono registrati col diritto fisso di lire 2.70 in quanto per loro natura siano soggetti a registrazione.

Le donazioni e le elargizioni fatte per atti tra vivi o per causa di morte a favore degli Enti autonomi dei consumi, agli effetti delle tasse, godranno dello stesso trattamento che viene fatto agli stessi atti in favore degli Istituti di beneficenza.

Art. 3. — L'Ente autonomo dei consumi che versi nelle condizioni di cui all'art. 683 Cod. di Commercio, è posto in liquidazione con decreto del prefetto, che nomina il liquidatore.

Il calmiere sulle pietanze nei "Restaurants"

Presso il Commissariato dei Consumi sono allo studio provvedimenti che riescano a calmierare il prezzo delle pietanze nelle trattorie e ristoranti. Sebbene le difficoltà per raggiungere lo scopo non siano poche, è intenzione dell'on. Canepa di provvedere ad ogni costo a limitare i prezzi, saliti — come è noto — ad altezze fantastiche.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per il 3 aprile a L. 143.57.

Gli industriali spagnuoli in Italia

All'egregio prof. Luigi Bacci, nella sua qualità di vice-presidente del Comitato Italo-Spagnuolo, del quale l'on. Ernesto Artom è benemerito presidente, abbiamo chiesto notizie intorno alla prossima visita degli Spagnuoli in Italia, e ci ha detto che, d'accordo con eminentissime personalità del ceto industriale, commerciale e bancario di Spagna e d'Italia, è stato formulato tutto il programma economico da svolgere nell'interesse delle due nazioni sorelle. Una missione di persone appartenenti all'industria, al commercio e alla finanza di Spagna, subito dopo il 15 di maggio p. v. si recherà in Italia, e perchè tale missione sia signorilmente ricevuta (pur essendo escluso ogni festeggiamento, come si conviene all'ora che volge), si sono presi accordi con Milano, Torino, Napoli, Firenze, Foligno, Terni, Bologna, Genova e Roma.

— E' il momento di agire — ci ha detto il prof. Bacci — e non vogliamo perdere il nostro tempo in discorsi: vogliamo realizzare tutto un programma e abbiamo avuto uno scambio di vedute coi nostri amici spagnuoli. Abbiamo lavorato per due mesi continui per raggiungere lo scopo che ci siamo proposti, cioè, che una commissione di personalità spagnuole del mondo economico venga in Italia, e sono davvero lieto di poter dire che abbiamo trovato largo appoggio in tutte le Camere di Commercio da noi interpellate. Aggiungo soltanto che il Comitato italiano non si è fermato dinanzi ai non pochi ostacoli, che ha incontrato... Subito dopo Pasqua si riunirà il Consiglio Direttivo del Comitato italiano.

Ho ragione di credere — ha aggiunto il prof. Bacci — che alla missione spagnuola *prevalentemente* industriale, commerciale e finanziaria, si uniranno anche i due illustri professori Altamira ed Unamuno... Per concludere: stiamo preparando fatti concreti e positivi. Bisogna vincere ancora una qualche riluttanza, ma vinceremo anche quella...

Dall'America Latina

(Servizio speciale della TRIBUNA)

Mene tedesche al Nicaragua

NICARAGUA, 1. — Si apprende che il generale Giuliano Irias, candidato del partito liberale nelle recenti elezioni presidenziali, che dettero la vittoria al generale Camorro, è stato arrestato a Nuova Orleans per pericolosa propaganda tedescofila. Il generale trattò con gli Stati Uniti la cessione di una parte dell'istmo di Nicaragua, la costruzione di un canale e la creazione della base navale nord-americana nella Baia di Fonseca, dove gli Stati Uniti hanno ora una forte guarnigione. (A. A.)

I marinai brasiliani si esercitano contro i sommergibili.

RIO JANEIRO, 1. — Gli ufficiali della marina brasiliana saranno inviati agli Stati Uniti per studiare i mezzi di difesa contro i sommergibili e, se la guerra scoppierà con la Germania, essi rimarranno a bordo delle navi americane. (A. A.)

Nella Magistratura

De Notaristefani, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, commissario del Governo presso la Commissione delle prede, è collocato fuori ruolo.

Sono confermati in aspettativa:

Petitto, consigliere d'appello — De Angelis, consigliere d'appello — Carrelli, sost. proc. generale a Perugia, è applicato a Roma — Fiume, giudice a Castelnuovo di Garfagnana, è incaricato della istruzione dei processi penali — Longo, giudice a Siracusa, è collocato in aspettativa — Amoriello, pretore a Savignone, è tramutato ad Ovada — Angelini Rota, giudice a San Miniato, è nominato sost. proc. a Roma — Sant'Elia, sost. proc. a Verona, è applicato a Legnago — Fili, giudice a Caltanissetta, è tramutato a Roma.

I sottoindicati uditori sono nominati giudici o sostituti procuratori del Re:

Oliva, a Napoli — Batolo, a Torino — Fumia, a Lanciano — Bonanno, a Potenza — Assante, a Forlì — Falliatore, a Napoli — Caliendo, a S. Maria Capua Vetere — Visconti-Prasca a Padova — Sciacca, a Torino — Borrelli, a San Miniato — Carugno, a Milano — Pulvirenti, a Cosenza — Comucci, a Firenze — Perotti, a Venezia — Sini, a Gerace — Fattorini, a Palmi — Migliardi, a Bergamo — De Rossi, a Torino — Fico, a Bari — Ingrassia, a Torino.

Sono nominati vice-pretori:

Micheli, ad Ancona — Covelli, a Santa Severina — Caffarelli, vice pretore, a Collesano, decaduto, è nov. nominato — Suriano, vice-pretore a Napoli, è tramutato al sesto mandamento della stessa città.

Sono collocati a riposo:

Ferrari, consigliere d'appello a Bologna — Puca, presidente di trib. a Benevento — Del Prato, cons. d'app., è confermato nell'aspettativa — Mutarelli, presidente del trib. di Melfi, è tramutato a Benevento — Mirabella, pretore ad Alcamo, è tramutato a Castrovillari ed applicato al trib. di Palermo.

Sono collocati a riposo:

Mazzacani, giudice a Pavullo — Martelli, giudice a Firenze Pilati, pretore, è confermato nell'aspettativa — Stefanelli, pretore, a Città di Castello in aspettativa, è richiamato in servizio — Scialdone, pretore a Sarnico, è tramutato a Almenno S. Salvatore — Coppola, pretore ad Almenno S. Salvatore, è tramutato a Sarnico.

Marconi, proc. del Re a Piacenza, è nominato cons. di Cassazione a Roma — Lopes, cons. d'app. a Napoli, è nominato cons. di Cassazione a Roma — Sanley, cons. d'app. a Venezia, è nominato pres del trib. di Ferrara — Del Prato, cons. d'app. in aspettativa, è richiamato in servizio, pres del trib. di Breno

Conteddu, pres. del trib. di Lanusei, è nominato cons. d'app. a Cagliari — Ricci, proc. del Re a Urbino, è tram. a Piacenza — Chiarappa, proc. del Re a Rossano, è tramutato a ad Urbino — Teixeira De Matteis, proc. del Re a Bozzolo, è tramutato a Lanusei ed applicato a Roma — Carrelli, sost. proc. gen. a Perugia, è nominato proc. a Tempio, cont. applicato a Roma — Favero, giudice a Milano, è nominato cons. d'app. a Venezia — Villani, giudice a Napoli, è nominato cons. d'app. a Benevento — Masci, giudice a Roma, è nominato cons. d'app. ad Aquila — Altobello, giudice a Roma, è nominato pres. del trib. di Pesaro — Razzoli, giudice del trib. di Lucca, è nominato cons. d'app. a Catania — Lidonni, giudice del trib. di Palermo, è nominato cons. d'app. a Catania — Madonna, giudice a Roma, è nominato cons. d'app. a Perugia — Pandolfo, giudice a Catania, è nominato cons. d'app. a Perugia — Segre, giud. ad Asti, è nominato cons. d'app. a Venezia — Ferrari, giudice a Roma, è nominato cons. d'app. a Trani — Di Cicco, giudice a Teramo, è nominato pres. a Larino — Passarelli Spina, giudice a Napoli, è nominato pres. a Potenza — Verzi Raspaglìesi, giudice a Palermo, è nominato pres. a Patti — Riscioli, giudice a Girgenti, è nominato cons. d'app. a Catania — De Fabritiis, sost. proc. a Napoli, è nominato proc. del Re a Lagonegro — Vianello Cacchiole, giudice a Venezia, è nominato cons. d'app. a Venezia.

Gaias Bua, sostituto procuratore a Cagliari, è nominato consigliere d'appello a Catania — Capone, giudice a Salerno, è nominato presidente del Tribunale di Melfi — Laurenti, giudice a Perugia, è nominato pres. del Trib. di Gerace — Pezzotti, sostituto procur. a Bologna, è nominato procuratore del Re a Udine — Balzano, giudice a Roma, è nominato sostituto proc. gen. a Catanzaro — Bozzari, giudice a Napoli, è nominato proc. del Re a Larino — Binetti, sost. proc. a Siracusa, è nominato proc. del Re a Termini Imerese — Marchi, sostituto proc. a Padova, è nominato procuratore del Re a Belluno — Andreotti, sostituto proc. a Bologna, è nominato sostituto proc. gen. a Catanzaro — Copelli, sostituto procuratore a Mantova, nominato procuratore a Legnano — Frisoli, sost. proc. a S. Maria Capua Vetere, nominato sost. procuratore gen. a Catanzaro — Calosgni, giudice a Bari, nominato proc. del Re a Rossano — Raviola, giudice a Torino, nominato sostituto proc. gen. a Palermo — Franchini, sost. proc. a Roma, nominato sost. proc. generale a Perugia — Carlini, proc. del Re a Forlì, nominato consigliere di Corte d'app. a Bologna — Orrù, giudice a Cagliari, nominato presidente del Trib. a Lanusei — Micozzi, giudice a Fermo, nominato presidente del Tribu. a Tolmezzo — Bojano, giudice a S. Maria Capua Vetere, nominato cons. Corte d'appello a Catanzaro — Gallo, giudice a Avellino, nominato consigliere Corte d'appello a Trani — Miccichè, giudice a Catania, nominato cons. Corte d'appello a Lucera — Canepa, giudice a Brescia, nominato cons. Corte d'appello a Venezia — Salvi, giudice a Milano, nominato proc. del Re a Bozzolo.

Il Grande Oriente d'Italia al Governo provvisorio russo

Il Grande Oriente d'Italia ha inviato il seguente telegramma al Presidente del Governo provvisorio a Pietrogrado:

« Il Grande Oriente d'Italia esprime a Vostra Eccellenza il vivo compiacimento della Massoneria italiana pel grandioso rinascimento politico e sociale del popolo russo, augurando che l'esaltazione dello spirito nazionale nella luce delle libertà conquistate raggiunga più rapidamente le alte finalità della vittoria contro le autocrazie imperialiste, assicurando il progresso libero, civile e pacifico della Umanità.

Ettore Ferrari, Gran Maestro ».

Assassinio di una signora a Pozzuoli

NAPOLI, 2. — Nella vicina Pozzuoli alcuni carrettieri transitando presso la via provinciale scorsero il corpo di una giovane signora, giacente a ridosso del parapetto della via stessa. La signora, che era morta, era vestita di un abito di lana nera, coperto da un cappotto a scacchi bianchi e neri; una sciarpa viola le copriva la bocca. Mancavano il cappello e le scarpe; una calza di seta nera ricopriva la sola gamba destra. La morta aveva l'apparente età di circa trenta anni. Indosso le fu rinvenuta una borsetta d'argento con 75 lire, un orologetto, una lente ed una catenina d'oro. Per il momento non è stato possibile identificarla.

Si recò frattanto sul luogo il pretore. Il cadavere sarà trasportato al nostro cimitero.

Il vaticinio d'una moribonda

PENNE, 31. — A pochi chilometri da Penne è una casa di contadini dove una giovinetta, impressionata dalla guerra, è ammalata. Nelle sue dolorose smanie ella ripete: « La guerra sta per finire, io ho avuto le rivelazioni, io che morirò quando morì Gesù Cristo ». Subito si è sparsa la voce che la ragazza è una santa, ed in conseguenza numerosissime persone visitano la povera casa.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

La famiglia SETTIMI-BELLI, profondamente riconoscente, porge sentite grazie alle Autorità Militari e Civili ed a tutti coloro che vollero inviare fiori e condoglianze e rendere l'ultimo tributo di onore e di affetto all'Amatissimo

Cav. PIO SETTIMI
Chimico-Farmacista
Tenente Colonnello a riposo

Primo Stab. P. Funebri Raveggi, v. Palermo, 47

Oggi alle ore 3.45 cessava di vivere il

Cav. Alessandro Nob. Antonelli
Direttore della Banca d'Italia di questa succur.

La moglie IRENE LAZZARETTO, i figli ANNA, FRANCESCO, Tenente dei granatieri alla fronte, GIUSEPPE e GIACOMINO, le sorelle ADELE Ved.va Contessa CORNER e IRENE Ved.va BONINCONTRO, straziati da immane dolore, ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni.

Macerata, 1 aprile 1917.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA